



migratED

MEDIA EDUCATION
FOR HUMAN RIGHTS

CITTADINANZA GLOBALE E MULTIMEDIA

Linee guida
per insegnanti
ed educatori



COORDINAMENTO

WeWorld GVC: Giorgia Bailo – Coordinatrice Area
Sensibilizzazione - Dipartimento Programmi Europei
Comune di Bologna: Mirca Ognisanti (Centro Ri. E. Sco)

TESTI

Giorgia Bailo - WeWorld GVC
Mirca Ognisanti – Comune di Bologna
Simona Bruni - C.S.A.P.S.A.2
Adriana Aralica - SLOGA PLATFORMA
Sandra Oliveira - 4Change
Fernando Catarino - CICANT Centro de Investigação em
Comunicação Aplicada, Cultura e Novas Tecnologias,
Universidade Lusófona
Celia Quico - Universidade Lusófona
Maria Leonida - Karpos
Dimitra Deroyiannis - ActionAid Hellas
Alessandro Soriani – Università di Bologna
Charlot Cassar – Università di Malta

TRADUZIONI

Diego Di Matteo
Camilla Serlupi Crescenzi

GRAFICA E LAYOUT

Collettivo Talea

PRODOTTO DA

WeWorld GVC – www.weworld-gvc.it/it
Sede: Via Serio 6, Milano – Via F. Baracca 3, Bologna

Distribuzione gratuita.

I testi contenuti in questa pubblicazione possono essere utilizzati e copiati solamente citando la fonte.

Publicato ad Agosto 2019 nell'ambito del progetto "MIGRA-TED: Migrations and human rights enhanced through Technology in Education" cofinanziato dal Programma Erasmus+ dell'Unione Europea.

Il sostegno della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflettono le opinioni degli autori, inoltre la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Indice

pag. 4	Introduzione, <i>di Marco Chiesara e Dina Taddia</i>
pag. 6	1. Educazione alla cittadinanza oggi: costruire comunità educanti per una partecipazione orizzontale, <i>di Giorgia Bailo</i>
pag. 11	2. La prevenzione dell'odio nel dibattito sulle migrazioni: il bisogno di un approccio artigianale, <i>di Alessandro Soriani e Charlot Cassar</i>
pag. 19	3. Intersezione - e interazione - tra diritti umani, migrazioni e Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, <i>di Adriana Aralica</i>
pag. 24	4. La voce degli studenti e dei giovani come parte attiva del processo, <i>di Simona Bruni</i>
pag. 28	5. Abbiamo bisogno della tecnologia per promuovere le competenze e le conoscenze dei giovani in materia di Educazione alla Cittadinanza Globale? <i>di Sandra Oliveira e Maria Leonida</i>
pag. 32	6. Dinamiche relazionali nei gruppi e accettazione della diversità nelle classi multiculturali, <i>di Mirca Ognisanti</i>
pag. 37	7. Come coinvolgere gli adolescenti al di fuori del contesto scolastico, <i>di Simona Bruni</i>
pag. 41	8. Buone pratiche per il coinvolgimento delle scuole, <i>di Dimitra Deroyiannis</i>
pag. 45	9. Buone pratiche: una selezione
pag. 65	Bibliografia

È sempre più urgente e necessario parlare in ambito scolastico di migrazioni, diritti umani e dialogo interculturale, utilizzando strumenti multimediali, al fine di costruire una narrazione non superficiale e promuovere una società libera da paure e in cui l'eguaglianza e inclusione siano attuate, innanzitutto in ambito educativo.

Specie oggi, in un contesto europeo in cui l'errata percezione e la scarsa conoscenza del fenomeno migratorio assumono una rilevanza sempre maggiore, l'educazione alla cittadinanza globale può assumere un ruolo estremamente importante nel prevenire la costruzione di muri che impediscano l'incontro sempre più necessario tra culture differenti.

Sebbene il concetto di cittadinanza globale acquisti sfumature differenti nei diversi Paesi del mondo, riflettendo diversità politiche, storiche, culturali, possiamo riferirla al senso di appartenenza di ciascun essere umano all'intera umanità e al pianeta, e quindi al concetto di interdipendenza tra il locale e l'universale e alla necessità, sempre più impellente alla luce del cambiamento climatico e alle migrazioni da esso indotte, di un comportamento sostenibile, empatico e solidale.

L'educazione alla cittadinanza globale contribuisce dunque alla costruzione di un modello di cittadinanza basato sulla consapevolezza della dignità di ogni essere umano, sul senso di appartenenza a una comunità globale e sul coinvolgimento attivo delle persone, sia come singoli sia a livello collettivo, motore di cambiamento culturale, sociale e politico per la costruzione di un mondo più giusto e sostenibile.

Prevenire i discorsi d'odio, promuovere il pensiero critico tra i giovani e il loro coinvolgimento attivo, analizzare l'interrelazione tra diritti umani, Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030 e migrazioni, utilizzare le nuove tecnologie nell'azione educativa: a tutto ciò cercano di rispondere le pagine seguenti.

Questa pubblicazione, rivolta a insegnanti ed educatori, propone dunque linee guida metodologiche che, a partire da buone pratiche sperimentate in diversi Paesi europei, possono contribuire a rafforzare e sistematizzare efficaci azioni di educazione alla cittadinanza globale dentro e fuori il contesto scolastico.

DI MARCO CHIESARA E DINA TADDIA

1.

Educazione alla cittadinanza oggi: costruire **comunità educanti** per una **partecipazione orizzontale**

5

*L'educazione è l'arma più potente
che si possa usare per cambiare il mondo.*

Nelson Mandela

Il concetto di **cittadinanza globale** si ispira al sentimento di appartenenza a una grande comunità, ad un'umanità comune; esso mette l'accento sull'**interdipendenza** politica, economica, sociale e culturale e sull'**interconnessione** tra locale, nazionale e mondiale.

La nozione di educazione alla cittadinanza globale, o planetaria, o mondiale, secondo sfumature assunte nei diversi Paesi del mondo, trova nell'Organizzazione delle Nazioni Unite – e in particolare dell'UNESCO – la sua principale ispirazione (art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ¹). Qualunque sia la terminologia utilizzata, essa si riferisce al **senso di appartenenza di ciascuno a una comunità ampia, all'intera umanità e al pianeta terra**. Gli stessi concetti vengono ripresi nel 1974 dall'UNESCO nelle "Raccomandazioni sull'educazione per la comprensione, la cooperazione e la pace internazionali e sull'educazione relativa ai diritti umani e alle libertà fondamentali" ².



L'UNESCO a più riprese sottolinea la necessità di rimettere al centro dell'educazione la tensione a **imparare a vivere insieme, a cooperare, a progettare in comune**: un'educazione capace di prestare attenzione ai diritti della persona, della comunità locale e internazionale, guidata dal riconoscimento dell'interdipendenza tra locale e universale, presupponendo un comportamento **sostenibile, empatico e solidale**.

"Utopia, potrebbe pensare qualcuno; ma si tratta di un'utopia necessaria, anzi vitale, se vogliamo sfuggire a un pericoloso ciclo alimentato dal cinismo o dalla rassegnazione". ³ **UNESCO, 1974**

I temi della educazione alla cittadinanza globale – **ECG** – vertono su diritti umani, intercultura, comprensione e cooperazione internazionale, pace, sostenibilità: l'ECG si pone dunque non come materia aggiuntiva ma come **approccio trasversale a tutte le discipline**.

Non si può infatti prescindere dal rapporto che lega questi temi a questioni cruciali della nostra epoca, tra cui **conflitti, migrazioni, povertà, cambiamento climatico**, intrecciando temi della sostenibilità e dei diritti con quelli della **partecipazione, della cittadinanza, dell'accoglienza, del multiculturalismo**.

¹ – "L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace" (UNESCO, 1948).

² – Testo completo delle Raccomandazioni UNESCO (1974) consultabile [qui](#)

³ – International Commission on Education for the Twenty-first Century (1996) "Learning: the treasure within" consultabile in lingua inglese [qui](#)

Per portare avanti queste riflessioni, tre sono le **dimensioni concettuali** da considerare:

- **Cognitiva** – imparare a conoscere, a comprendere e giudicare con occhio critico le questioni globali e i suoi legami con la dimensione locale. In questo, l’educazione ai media si rivela oggi indispensabile per districarsi tra la miriade di contenuti e informazioni in cui siamo immersi, per essere capaci di rapportarci con la “realtà mediata” che ci viene posta di fronte, consapevoli delle rappresentazioni e delle opportunità che ai media si legano in relazione ai temi globali.
- **Socio-emotiva** – avere un sentimento di appartenenza a un’umanità comune, di empatia, solidarietà e rispetto delle differenze.
- **Comportamentale** – agire in modo efficace e responsabile a livello locale, nazionale e mondiale per favorire i diritti, la pace e la sostenibilità nel mondo.

Questo approccio pluridimensionale è fondato su una prospettiva di apprendimento lungo tutto il corso della vita, dall’infanzia all’età adulta, attraverso programmi e attività formali e informali, all’interno e all’esterno del sistema scolastico, utilizzando metodi convenzionali e non convenzionali di promozione della partecipazione.

Un processo formativo che

“induce le persone a impegnarsi per attivare il cambiamento nelle strutture sociali, culturali, politiche ed economiche che influenzano le loro vite”.⁴

UNESCO



⁴– UNESCO, Global citizenship education, consultabile in lingua inglese [qui](#)

1.1

L'importanza dell'educazione alla cittadinanza globale oggi

Oggi le distanze si accorciano e la comunicazione è globale, ma le diseguaglianze e la povertà non diminuiscono, soprattutto in alcune aree del mondo.

L'1% più ricco del pianeta detiene quasi la metà della ricchezza aggregata netta totale,

mentre 3,8 miliardi di persone – cioè la metà della popolazione mondiale – conta sullo 0.4% della ricchezza aggregata netta totale, e 789 milioni di persone al mondo (in gran parte donne) vivono in condizioni di povertà estrema ⁵.

Anche le disuguaglianze nazionali continuano a crescere: sette persone su dieci vivono in un Paese in cui la disuguaglianza di reddito è aumentata. La povertà, legata anche alle conseguenze dei cambiamenti climatici, alle continue violazioni dei diritti umani, ai conflitti e alle violenze (specie quelle sui bambini, le bambine e le donne) è la causa principale degli elevati livelli di migrazione a cui assistiamo oggi: **70,8 milioni di persone in tutto il mondo sono state forzate a fuggire dal proprio Paese**. Di queste, circa 25,9 milioni sono rifugiati, più della metà dei quali di età inferiore ai 18 anni, e 3,5 milioni sono i richiedenti asilo. L'80% di questi sono accolti in Paesi che confinano con il proprio ⁶.

La Banca Mondiale stima che oltre 140 milioni di persone saranno costrette a spostarsi a causa dei cambiamenti climatici entro il 2050, oltre il 60% dei quali stimati in Africa, 28% in Asia del Sud e oltre il 10% in America Latina ⁷.

Formare cittadine e cittadini consapevoli delle dinamiche globali, al di là di propagande mediatiche e degli allarmismi oggi in voga in svariati Paesi europei, renderli protagonisti della costruzione di una società equa e solidale e dell'esercizio dei propri diritti e delle proprie responsabilità verso gli altri, è la grande sfida e urgenza che l'educazione alla cittadinanza globale deve affrontare ora. Questa azione educativa consente, infatti, di riflettere criticamente su questioni globali complesse, incoraggiando le persone a conoscere, ad esprimere le proprie opinioni, a fare scelte consapevoli e a partecipare attivamente per costruire un mondo più giusto e sostenibile.

Ribadire questo approccio permetterà di contrastare segni allarmanti di paura, sfiducia, conflittualità, violenza, disagio, perdita di coesione sociale, emarginazione e disorientamento.

⁵ - OXFAM (2019), Bene Pubblico o Ricchezza Privata? [scarica il pdf!](#)

⁶ - Dati UNHCR aggiornati a fine 2018 consultabili [qui](#)

⁷ - World Bank (2018), Groundswell: Preparing for Internal Climate Migration, consultabile in lingua inglese [qui](#)

Risulta, dunque, evidente la necessità di coinvolgere l'intera comunità educante in questa azione; una comunità che comprenda istituzioni scolastiche, famiglie, punti di riferimento dei giovani al di là del contesto scolastico, e che faccia proprio il concetto di solidarietà e lo affianchi e integri con quello di partecipazione, in un rapporto di reciprocità.



THE GLOBAL GOALS

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2015, rappresenta il quadro di riferimento internazionale.

L'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile (SDG) n.4 sull'Istruzione di qualità comprende uno specifico target (4.7) in chiave di cittadinanza globale:

“Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile”⁸.



La promozione dell'educazione alla cittadinanza globale è peraltro funzionale al raggiungimento dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, come sottolineato dall'UNESCO e all'interno dello “European Consensus on Development” adottato dal Consiglio Europeo nel 2017, e a innescare i cambiamenti culturali propedeutici alla creazione di società più giuste, eque e sostenibili. Si tratta infatti di un'azione educativa trasformativa, basata sull'utilizzo di metodologie didattiche interattive e innovative fondate sul dialogo e la riflessione, che mettono al centro il discente.

L'ECG richiama ad un ruolo attivo, come singoli e collettività, nel rispetto dei principi di giustizia ambientale e sociale, promuovendo la comprensione dei processi decisionali a livello locale e mondiale, nonché nuove modalità di intervento e influenza da parte dei cittadini.

Parafrasando una citazione di gramsciana memoria, attraverso questa azione educativa facilitiamo *“l'istruzione”* – avremo infatti bisogno di intelligenze per la creazione di società più giuste, *“l'agitazione”* – avremo bisogno di entusiasmo per combattere le disuguaglianze, *“l'organizzazione”* – avremo bisogno di forza e mobilitazione personale e comunitaria per costruire un mondo di accoglienza e solidarietà.

⁸ – ONU (2015), ONU (2015), Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, **Obiettivo 4**. Approfondisci [qui](#) e [qui](#).

⁹ – Consiglio Europeo (2017), The new European Consensus on Development - Our world, our dignity, our future, consultabile in lingua inglese [qui](#)

2.

La prevenzione dell'odio nel dibattito sulle migrazioni: il bisogno di un approccio artigianale

10

"Era una luminosa e fredda giornata..."

. . . era l'anno 1984, ma potrebbe essere il 2019. I famigerati slogan scolpiti sulla facciata del palazzo piramidale che ospita il Ministero della Verità nel romanzo di George Orwell sono purtroppo più rilevanti che mai:

*"La guerra è pace,
la libertà è schiavitù,
l'ignoranza è forza"*

Orwell, 1949

Winston, il personaggio principale del romanzo, lavora negli uffici del Ministero. **Il suo lavoro consiste nel riscrivere la storia:** deve leggere vecchi articoli di giornale e libri e allinearli con la l'attuale versione della verità, imposta dal partito. Orwell, scrivendo nel 1949, potrebbe non essere stato in grado di prevedere l'avvento delle tecnologie digitali, di internet e dei social media. Se avesse avuto quest'intuizione, il lavoro di Winston non sarebbe stato noioso, bensì preoccupante.

Cambiare il passato per plasmare il presente è un espediente semplicemente geniale, o meglio pericoloso, e con Internet è possibile farlo in modo ancor più semplice.

Il libro di Orwell è importante oggi come lo era nel 1949: rileggendolo emergono **nuovi dettagli e parallelismi con il mondo in cui viviamo oggi.**

Quando Orwell descrive gli obiettivi dei vari ministeri, parla delle sinergie esistenti tra il Ministero della Pace (ironicamente incaricato della guerra) e il Ministero della Verità (altrettanto ironicamente, responsabile della diffusione di notizie false). La combinazione è perfetta, quasi mortale: l'obiettivo del secondo è quello di giustificare le azioni del primo. Il fine più alto? Il mezzo giustifica il fine. **Privare i cittadini della capacità di pensare con le loro teste,** anebbiare le loro menti sabotando la verità, inventare storie, giocare con le loro emozioni...

Ciò che è interessante in questo esempio distopico è che l'autore presenta ai lettori una semplificazione fittizia di un fenomeno che era sì presente nella realtà, ma in modo molto più complesso e articolato. Questo concetto costituisce un ottimo punto di partenza per riflettere sulle questioni affrontate in queste pagine. Come funziona l'incitamento all'odio? Come viene alimentato dalle notizie, e in particolare dalle notizie false? Perché i migranti? Cosa possiamo fare noi, in quanto educatori, insegnanti, genitori, cittadini?

L'aumento, e non il ritorno, di partiti politici di estrema destra probabilmente rappresenta il perfetto esempio di questo fenomeno – **i discorsi d'odio camuffati sotto l'auspicio dell'amore per il proprio Paese,** un puro patriottismo in grado di attirare le masse.

Trump, Farage, Le Pen, Salvini e Orban si nutrono delle paure più intime della gente, sfruttando un deficit interculturale per incitare all'odio, **i loro discorsi velati come una genuina preoccupazione per il benessere dei propri Paesi,** riecheggiando in modo preoccupante il regime Nazista.

In questo scenario, Auschwitz diventa, per citare un politico maltese di estrema destra, la "Disneyland della Polonia", e le masse sono portate su una spaventosa corsa sulle montagne russe, che sembra essere inequivocabilmente diretta verso un altro olocausto, dato che il fine giustifica i mezzi, siano essi un'immagine photoshoppata, una frase decontestualizzata o una vera e propria menzogna.



I migranti sono un bersaglio facile. Piuttosto che affrontare le questioni reali, l'incitamento all'odio istiga le persone a focalizzarsi sull'altro come causa di tutto ciò che è male.

Facendo appello a un idealismo che non è altro che un ideale, **i discorsi d'odio scaricano le persone delle proprie responsabilità:** la nostra società è in declino non perché stiamo venendo meno ai nostri doveri di cittadini attivi e democratici, bensì perché un immigrato buono a nulla vuole usurpare il posto che ci spetta in questo mondo.

Lasciati incontrollati, i discorsi d'odio diventano quotidiani, normalizzati in una comoda pseudo-verità.

Tuttavia, quando si ritrova il corpo di un bambino morto in qualche riva vicino casa, tutto il mondo è sotto shock, finché il cadavere non viene trasformato in un'altra tragedia che avrebbe potuto essere evitata.

A questo punto della discussione, è utile definire il concetto di incitamento all'odio.

Il termine *"incitamento all'odio"* (dall'inglese, *"hate speech"*), così come definito Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, ricomprende:

"tutte quelle forme espressive che diffondono, incitano, promuovono o giustificano l'odio razziale, la xenofobia, l'antisemitismo o altre forme di odio basate sull'intolleranza, tra cui: intolleranza espressa da nazionalismi aggressivi e dall'etnocentrismo, discriminazione e ostilità nei confronti delle minoranze, dei migranti e delle persone di origine immigrata".

**Raccomandazione
No.97/20 (COE, 1997)**

La dicitura *"tutte quelle forme espressive"* fa riferimento al fatto che, all'interno del dibattito sull'incitamento all'odio, bisogna considerare ogni tipo di comunicazione (di persona o indiretta), e ogni mezzo (tradizionale o su internet). L'infinita trasmissione di informazioni, in particolare diffuse attraverso i social media, sta rendendo gli individui "nevrotici", come definiti da Taleb (2012), trasformando "l'altro", che in questo caso è il **migrante, nel soggetto di cui avere paura:** paura di perdere la propria identità, denaro, potere... e la lista potrebbe andare avanti.

Come direbbe il Maestro Yoda, *"la paura conduce all'ira, l'ira conduce all'odio"* e l'incitamento all'odio è contagioso dal momento che fa appello agli insoddisfatti, offrendogli una valvola di sfogo per la loro rabbia, frustrazione, indolenza, paura, generando così un circolo vizioso.

"Il contagio è la più grande e pericolosa caratteristica dell'odio, chiunque ne è suscettibile."

Taryam, 2019

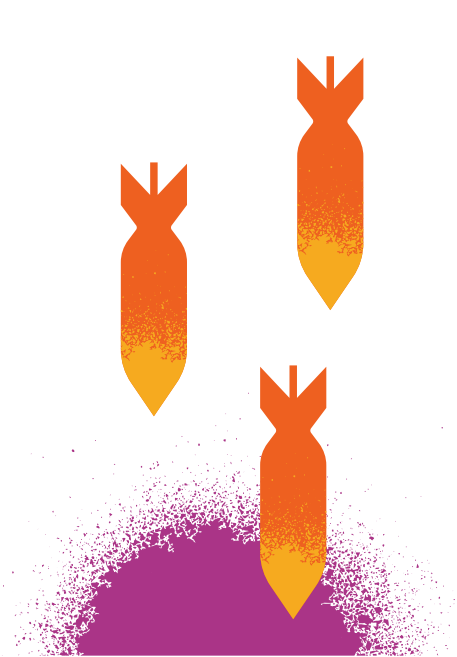
In questo processo, i media giocano un ruolo enorme, ma quali media? Nel 2019, la dicotomia fra media tradizionali e media digitali forse non è più appropriata. È quasi impossibile separare gli spazi offline da quelli online, non solo a causa dell'interdipendenza tra società e tecnologia, ma anche perché è scomparsa la linea di demarcazione tra i due mondi.

13

Floridi (2017) sostiene che non ha più senso pensare in termini di online o offline, ed è invece più appropriato pensare ai media come "onlife".

Le tecnologie digitali, in questo senso, vanno oltre un arricchimento delle nostre esperienze e vanno considerate come una dimensione naturale delle nostre vite (Rivoltella & Rossi, 2019).

A cosa stai pensando? |



Inoltre, la divisione concettuale tra media tradizionali e media digitali è lentamente ma stabilmente scomparsa. Nell'ecosistema dei media questo è particolarmente evidente: i programmi televisivi e i canali di informazione condividono i loro contenuti su Internet attraverso la loro presenza sui social media (spesso replicati su diverse piattaforme); i creatori di contenuti online producono giornalmente una miriade di materiale; è possibile commentare istantaneamente un qualsivoglia evento; i politici rilasciano dichiarazioni attraverso i propri social network personali. . .

Tali fenomeni si sono diffusi e continuano a guadagnare popolarità, innanzitutto per la velocità in cui è possibile raggiungere un numero illimitato di utenti, ma anche per il senso di vicinanza che questi canali di comunicazione sono in grado di trasmettere.

Le persone possono reagire, condividere e commentare un contenuto, possono fare domande e rispondere. Possono interagire in modo quasi istantaneo con i creatori del contenuto, siano essi altri utenti o autorevoli studiosi, con una perenne illusione di vicinanza, intimità e privacy (Livingstone, 2005) che, sul momento, favoriscono il coinvolgimento.

Questa dinamica è pesantemente sfruttata da quei politici che usano intensamente i social media, e il presidente degli Stati Uniti ne è un primo esempio. Trump utilizza il suo account Twitter indistintamente, e probabilmente più di quanto usi l'Ufficio Ovale, ma non è il solo.

Le piattaforme dei social media sono diventate l'arsenale dei politici e di qualunque persona abbia a cuore una causa.

Che cosa succede, tuttavia, quando nel quadro giuridico vi è un abuso di tali mezzi?

Molti considerano le notizie false come una delle principali questioni a cui i media devono far fronte. In effetti, le notizie false rappresentano una tematica sì fondamentale, ma anche relativamente facile da affrontare. Grazie ai siti di debunking come Emergent.info, Snopes.com, Factchecking.it o Bufale.net è relativamente facile identificare le notizie false o capire se una fonte di informazioni è affidabile. Un compito molto più impegnativo è quello di decifrare in senso critico significati/intenzioni/scopi nascosti di un messaggio.

Vi sono abbondanti esempi di verità parziali, spesso accompagnate da interpretazioni distorte, generalizzazioni e altri espedienti dialettici che mirano a distorcere i fatti per qualche secondo fine.

Sfortunatamente, queste macchinazioni sono spesso più difficili da identificare e, per questo, più problematiche, se non pericolose.

14

Qualche settimana fa, un politico italiano si è affrettato a denunciare un immigrato sui social media: *“Arrestato giovane immigrato nordafricano per un incendio doloso che ha devastato il quartier generale della polizia di Mirandola: due morti, decine di feriti e vittime per l’inalazione di fumo. Una preghiera e un abbraccio alle famiglie delle vittime. Tutto tranne un rifugio sicuro! Fermare l’immigrazione illegale, in Italia e in Europa, è nostro dovere morale. Mandiamo a casa tutti gli immigrati clandestini!”*

Suddividiamo il messaggio in tre parti distinte. Nella prima, il politico sta semplicemente riportando un fatto, ovvero l’arresto di un giovane immigrato. La seconda parte è un messaggio di empatia verso le vittime con un chiaro riferimento alla religione, al fine di enfatizzare il suo “rispetto” e la sua “aderenza” alla cultura e alle tradizioni del paese. La terza parte sposta l’attenzione del lettore sul problema dell’immigrazione clandestina.

Nel loro complesso, le tre parti costruiscono una forte argomentazione contro gli immigrati clandestini. Se il piromane non fosse stato un immigrato clandestino, probabilmente non ci sarebbe stato alcun messaggio. Il politico sta sfruttando un incidente, generalizzando le azioni di un individuo per racchiudere in esse tutti gli immigrati clandestini, dando risalto a un evento isolato per giustificare la sua personale posizione contro l’immigrazione, distogliendo l’attenzione da altre problematiche, magari più urgenti.

La quantità di reazioni degli utenti (like, condivisioni, commenti) giustificano un messaggio del genere e sono un preoccupante indizio di quanto questo tipo di discorsi riesca a funzionare, rilevando in molti modi una generale mancanza di capacità o volontà di non accettare le cose dalle apparenze.

Per identificare questi messaggi nascosti c’è bisogno di un atteggiamento critico, che a sua volta richiede una solida base di conoscenze, nonché la capacità di astenersi da giudizi immediati – abilità a cui non sempre è data la dovuta attenzione nelle nostre scuole.

Come se non bastasse, risulta ancora più complesso affrontare questo fenomeno prima che esso accada, ovvero educare nell'ottica della prevenzione dell'incitamento all'odio, piuttosto che intervenire a posteriori su di esso.

Il livello di complessità diviene ancora più problematico se viene presa in considerazione la libertà di espressione. Qualsiasi tentativo di censura dei discorsi d'odio può essere interpretato come un attacco alla libertà di espressione, concetto che probabilmente è ben esemplificato nella (non) famosa frase di Evelyn Beatrice Hall, frase che, dopo l'incidente di Charlie Hebdo nel 2015, ha fatto il giro dei social media ed è forse diventata parte dell'inconscio collettivo – Non sono d'accordo con quello che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo. La semplice cancellazione dei discorsi d'odio non necessariamente affronta il problema dell'odio, ma probabilmente lo porta a nascondersi, incoraggiando così atti di violenza (Coliver, 2012). In tal senso, l'incitamento all'odio rappresenta solo la superficiale manifestazione di un problema molto più profondo.

Ciò nonostante, in questo scenario scoraggiante e pieno di polemiche, vi sono ampie opportunità di intervenire contro l'incitamento all'odio e le più profonde problematiche che scaturisce. Innanzitutto, possiamo consigliare alcuni manuali pratici per contrastare l'incitamento all'odio a diversi livelli.

- Bookmarks è un manuale per contrastare la cultura dell'odio attraverso l'educazione ai diritti umani. È stato creato per sostenere la campagna No Hate Speech che vi è stata fra il 2013 e il 2017 e che è ancora attiva grazie alle attività di diverse campagne nazionali, attivisti online e partner. Il manuale contiene attività pensate per giovani dai 13 ai 18 anni, ma adattabili anche ad altre fasce di età.
[scarica il pdf](#)
- Il progetto Europeo "Silence Hate" – www.silencehate.eu – propone alcuni spunti per trattare il tema dell'incitamento all'odio nelle scuole.
- Carta di Roma – www.cartadiroma.org – è un codice deontologico per giornalisti. Il sito web offre anche una buona selezione di notizie debunking e di materiali di formazione.

2.1

Dobbiamo diventare degli artigiani!



Il contrasto ai discorsi di incitamento all'odio rappresenta solo una parte di un processo ostico e complesso, e solamente attraverso azioni concrete possiamo aspirare a una società più giusta, più umana, più inclusiva. Gli esempi di intolleranza, misoginia, omofobia, razzismo, sessismo, emarginazione e discriminazione sono purtroppo troppo comuni, e dobbiamo cominciare ad analizzare le nostre stesse azioni, per assicurarci che siano davvero in linea con i valori che difendiamo.

Affrontare il problema dell'incitamento all'odio deve essere dunque uno sforzo collettivo e "onlife", che metta insieme utenti e creatori di contenuti, siano essi politici, giornalisti, educatori, genitori o bambini – ognuno con il proprio ruolo. Tutti abbiamo la responsabilità di essere attenti, critici, curiosi, desiderosi di esplorare prospettive diverse, rifiutando una visione della realtà stereotipata. Si tratta di una presa di posizione scomoda ma necessaria, che respinge la semplificazione di ciò che è per sua natura complesso.

Da un punto di vista economico, Taleb (2018) fa appello alla necessità di un maggior numero di artigiani.

Gli artigiani sono fedeli al loro mestiere, e non prendono scorciatoie per guadagnare di più.

L'autore descrive come gli artigiani "mettano l'anima nel loro lavoro", coniugando arte e professione, dal momento che creano oggetti "per motivi esistenziali". Questa posizione, come dice il detto, è scomoda.

Gli artigiani non metteranno mai a repentaglio il loro mestiere, e consapevolmente scelgono di creare oggetti di e con valore.

Gli artigiani posseggono dei principi e un'integrità irremovibili.

Gli artigiani sono autentici e amano ciò che fanno.

Ma come si declina tutto ciò nel momento in cui ci relazioniamo (usiamo, produciamo, condividiamo, ecc.) con i media?

Per i giornalisti, adottare e mantenere un atteggiamento da “artigiano” significa mettere l’anima in ciò che si scrive. Significa non scegliere titoli facili e accattivanti per i contenuti prodotti. Significa evitare semplificazioni, giustificazioni e approcci unidirezionali alle questioni, per scegliere invece di andare a fondo alle problematiche osservandole da molteplici prospettive, accogliendone ed esaltandone la complessità.

Per i politici, l’atteggiamento da artigiano implica un utilizzo saggio e giusto dei canali di comunicazione, compresi i social media, la promozione e lo stimolo di un dialogo con il pubblico che sia sensato, significativo e umile, piuttosto che cercare di impressionare il potenziale elettorato con verità parziali, false informazioni e false promesse.

Come prosumers (Toffler, 1980), ovvero produttori e consumatori di contenuti, abbiamo bisogno di resistere (Contini, 2009) alle spiegazioni semplicistiche di fenomeni che invece sono complessi, e di rifiutare una visione stereotipata della società, dei migranti, e di tutte le persone che rischiano la loro vita per salvare altre persone dai mari insidiosi.

Le scuole sono il luogo privilegiato da cui partire per educare i nuovi artigiani:

scuole “laboratori”, in cui gli studenti sono realmente alfabetizzati sui media, acquisendo al tempo stesso una conoscenza approfondita sulle dinamiche economiche e sociali globali.

In questo tipo di scuole, ciò che gli insegnanti fanno e dicono è importante quanto lo sono le materie insegnate, essi rappresentano un modello di cittadinanza democratica e attiva, lavorando e apprendendo insieme agli studenti ed esplorando apertamente le controversie principali delle nostre società democratiche, in spazi sicuri e senza il timore di rappresaglie.

Essere un artigiano è una presa di posizione scomoda ma necessaria.

Probabilmente solo allora riconosceremo la complessità della nostra società e arriveremo a considerare ed accogliere l’immigrato come un essere umano.

3.

Intersezione

18

- e interazione - fra **diritti** **umani, migrazioni** **e Obiettivi di** **Sviluppo Sostenibile**

Nonostante la libertà di circolazione sia un diritto umano fondamentale, sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (Articolo 13), nel dibattito odierno gli attuali flussi migratori in Europa sono spesso oggetto di polemiche.

Tuttavia,

"la mobilità è una caratteristica universale dell'umanità.

*Le persone si muovono e migrano fin dall'inizio dei tempi, e non smetteranno ora di farlo. "*¹

CONCORD Europe, 2016

¹ - CONCORD Europe, 10 miti da sfatare su migrazione e sviluppo, consultabile [qui](#)

Nel 2017, un terzo dei migranti internazionali vivevano in Europa.

Secondo i dati dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) ², a livello globale, nel **2017** ci sono stati **257,7 milioni di migranti internazionali** (intesi come persone che risiedono in un paese diverso da quello di origine), che corrispondono al **3,4% della popolazione mondiale**. Tra questi, **77,9 milioni** vivono in Europa.

Nel **2015**, si contavano **150,3 milioni di lavoratori migranti** e nel **2016** vi erano **4,8 milioni di studenti internazionali**.

Nel **2017**, i **bambini** rappresentavano il **14%** e le **donne** il **48,8% del totale dei migranti internazionali**. Alla fine del **2017**, **68,5 milioni** di individui in tutto il mondo sono stati costretti alla fuga a causa di persecuzioni, conflitti, violenze generalizzate, violazioni di diritti umani o per altre ragioni, e a **25,4 milioni** di persone è stato riconosciuto lo status di **rifugiato**.

19

Nel **2016**, la stima del numero di vittime per lavoro forzato si aggirava attorno ai **25 milioni di persone**.

Nel **2017**, sono state inviate rimesse (ovvero "importi guadagnati o acquisiti da cittadini stranieri che sono trasferiti nel loro paese d'origine", così come definiti dall'OIM ³) nei paesi a basso e medio reddito per un valore di **466 miliardi di dollari**, che corrisponde a circa il triplo delle risorse destinate agli aiuti pubblici allo sviluppo. Oltre alla migrazione internazionale, vi sono flussi migratori anche all'interno dei paesi, spesso definiti come migrazioni o mobilità interne.



Facendo riferimento solamente alla migrazione internazionale,

"vi sono tante ragioni per migrare all'estero quanti sono i migranti, e spesso queste ragioni si sovrappongono.

Motivazioni personali, povertà, conflitti, timore di persecuzioni, disastri naturali, violazione dei diritti umani e discriminazione di genere rappresentano solo alcuni dei fattori che potrebbero determinare la decisione di migrare" ⁴

CONCORD Europe, 2016

Come suggerito dai dati, risulta fondamentale **distinguere fra migrazione volontaria e migrazione forzata**, considerando la definizione dell'OIM ⁵ di migrazione forzata come un *"movimento migratorio caratterizzato da elementi di coercizione derivati da calamità naturali o da cause umane, comprese le minacce alla vita e al sostentamento (per esempio, i movimenti di rifugiati e sfollati interni, nonché di persone sfollate a causa di calamità naturali o ambientali, disastri chimici o nucleari, carestia o progetti di sviluppo)"*.

² - IOM, Global Migration Trends, consultabile in lingua inglese [qui](#)

³ - IOM, Key Migration Terms, consultabile in lingua inglese [qui](#)

⁴ - CONCORD Europe, 10 miti da sfatare su migrazione e sviluppo, consultabile [qui](#)

⁵ - IOM, Key Migration Terms, consultabile in lingua inglese [qui](#)

La **migrazione forzata** è strettamente legata al diritto d'asilo e all'obbligo dello Stato di garantire che *“ogni individuo abbia il diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni”* (Dichiarazione universale dei diritti del l'uomo, articolo 14).

Secondo i dati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) ⁶, oltre ai **68,5 milioni di migranti forzati** in tutto il mondo, **40 milioni di persone** sono sfollate all'interno del proprio paese.

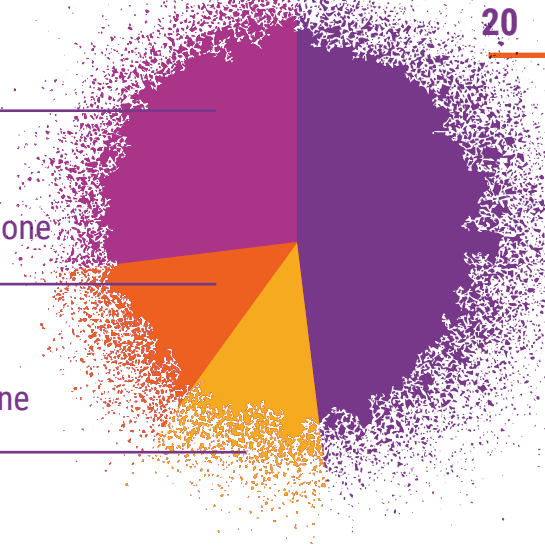
Oltre ai **25,4 milioni di rifugiati**, vi sono **3.1 milioni** di persone che chiedono **asilo**.

A livello globale, il 57% dei rifugiati proviene da tre Paesi:

Siria - 6.3 milioni di persone

Afghanistan - 2.6 milioni di persone

Sud Sudan - 2.4 milioni di persone



A livello globale, l'**85% dei migranti** è ospitato da **Paesi in via di sviluppo** (3,5 milioni in Turchia, 1,4 milioni in Uganda, 1,4 in Pakistan, 1 milione in Libano e 950 mila in Iran). Si stima inoltre che **10 milioni di apolidi** siano stati privati della cittadinanza e dell'accesso ai diritti fondamentali quali istruzione, assistenza sanitaria, occupazione e libertà di circolazione.

“Una persona ogni due secondi è costretta ad abbandonare la propria casa a causa di un conflitto o di una persecuzione”.

UNHCR, 2019

Considerando la migrazione attraverso il prisma dei diritti umani, il principio di **non discriminazione** è di fondamentale importanza.

L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR) ⁷ sottolinea che *“nonostante i migranti non siano intrinsecamente vulnerabili, essi possono essere vulnerabili alla violazione dei loro diritti umani. I migranti irregolari tendono ancor di più ad essere vulnerabili alla discriminazione, allo sfruttamento e all'emarginazione, spesso vivono e lavorano nell'ombra, hanno paura di lamentarsi e negano i loro diritti umani e le libertà fondamentali”.*

⁶ - UNHCR, Figures at a Glance, consultabile in lingua inglese [qui](#)

⁷ - OHCHR, Migration and Human Rights, consultabile in lingua inglese [qui](#)

I diritti umani sono essenziali per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile.

A settembre **2016**, a New York, tutti gli Stati membri dell'ONU hanno adottato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ⁸, con i suoi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS), un insieme di obiettivi globali e universali per porre fine a tutte le forme di povertà, combattere le disuguaglianze e affrontare il cambiamento climatico, garantendo nel contempo che *“nessuno venga lasciato indietro”*.

Tali obiettivi stabiliscono degli standard come comune denominatore per garantire la dignità umana e promuovere la prosperità, proteggendo al tempo stesso il pianeta. Essi riconoscono che l'**eliminazione della povertà** debba andare di pari passo con le strategie di **crescita economica** e affrontano una serie di esigenze sociali fra cui l'istruzione, la sanità, la protezione sociale e le opportunità di lavoro, accogliendo al contempo le sfide del cambiamento climatico e della protezione dell'ambiente. L'Agenda 2030 è legata al tema dei diritti umani, alla Carta delle Nazioni Unite, alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, a trattati internazionali sui diritti umani e alla Dichiarazione sul Diritto allo Sviluppo (Paragrafo 10).

21

Gli OSS mirano a realizzare pienamente i diritti umani di tutti (Preambolo), e sottolineano:



THE GLOBAL GOALS

“la responsabilità di tutti gli Stati (...) di rispettare, proteggere e promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali di tutti, senza nessuna distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinioni politiche o di altra natura, nazionalità, classe sociale, proprietà, nascita, disabilità o alcuno status di altro tipo”

Agenda 2030 - paragrafo 19

Mentre, secondo CONCORD Europe ⁹, spesso a migranti e diaspore non viene riconosciuto il ruolo di attori e soggetti di sviluppo umano sostenibile, l'Agenda 2030 **riconosce per la prima volta il contributo della migrazione allo sviluppo sostenibile**. La migrazione è una tematica trasversale e rilevante per tutti gli OSS. 11 Obiettivi su 17 contengono target e indicatori attinenti alla tematica della migrazione o della mobilità, richiamata anche nel principio fondamentale di *“non lasciare indietro nessuno” (nemmeno i migranti)*.

All'interno dell'Agenda 2030, si fa esplicito riferimento alla questione migratoria nel **target 10.7**, per *“rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite”* ¹⁰, all'interno dell'**Obiettivo 10** *“Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni”*.



⁸ - Consultabile [qui](#)

⁹ - CONCORD Europe, 10 miti da sfatare su migrazione e sviluppo, consultabile [qui](#)

¹⁰ - Migration Data Portal, consultabile in lingua inglese [qui](#)

La mobilità è sempre stata parte integrante della natura umana e ha sempre contribuito alla creazione e allo sviluppo della ricchezza economica, sociale e culturale globali. I migranti contribuiscono in modo significativo allo **sviluppo dei loro paesi di origine** e di **destinazione**, attraverso il trasferimento di **denaro, competenze, tecnologia, modelli di governance, valori e idee**.

Mentre in Europa il dibattito pubblico si concentra spesso sull'utilizzo della cooperazione internazionale allo sviluppo per frenare i flussi migratori,

“gli aiuti allo sviluppo contribuiscono in modo sostanziale a migliorare le possibilità di sostentamento, l'accesso all'istruzione, la parità sociale e la crescita economica e, in quanto tali, contribuiscono, nel lungo termine, a rendere la migrazione una scelta piuttosto che una necessità”¹¹

CONCORD Europe, 2016

E L'EDUCAZIONE GLOBALE rappresenta lo strumento chiave per migliorare la comprensione della connessione e delle interrelazioni fra diritti umani, migrazioni e Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Educazione globale: l'istruzione che apre gli occhi e le menti delle persone a realtà diverse del mondo globalizzato, e li spinge a realizzare un mondo dove vi siano maggiore giustizia, equità e diritti umani per tutti, ricomprendendo in essa l'educazione allo sviluppo, l'educazione in materia di diritti umani, l'educazione allo sviluppo sostenibile, alla pace e alla prevenzione dei conflitti e l'educazione interculturale.



¹¹ - CONCORD Europe, 10 miti da sfatare su migrazione e sviluppo, consultabile [qui](#)

4.

La voce

23

degli studenti e dei giovani come parte attiva del processo

L'analisi delle sfide affrontate dai giovani può consentire un'interpretazione dei cambiamenti in corso a livello sociale e culturale: grazie a loro, possiamo leggere e comprendere i cambiamenti della nostra società.

Considerando questo punto di partenza, risulta fondamentale conoscere e promuovere l'universo giovanile, costruendovi un rapporto di fiducia, nella prospettiva di sviluppare e valorizzare ciò che potrebbe generare come capitale sociale. In questo modo, **i giovani vengono visti come risorse** e possono essere considerati come una comunità, caratterizzata da relazioni volte alla costruzione del **bene comune**.

Ciò sarebbe favorito dall'esistenza di un patto sociale (individuale o collettivo), che potrebbe affrontare e risolvere i nuovi timori e solitudini dei cittadini globali.

Il bene comune non può essere stabilito a priori:

è un concetto dinamico, in costante evoluzione, che si forma grazie alla condivisione e alla partecipazione attiva, le quali si esplicitano in modi diversi (ad esempio: attivismo, partecipazione ad associazioni, strumenti di interazione come forum e discussioni, manifestazioni studentesche, sottoculture giovanili capaci di creare nuove lingue e culture, ecc.).

Tutte queste forme espressive potrebbero determinare la partecipazione dei giovani e potrebbero essere considerate come importanti strumenti per la creazione di un'educazione alla cittadinanza globale. Tuttavia, oggi desideriamo mettere in risalto la crisi che caratterizza la partecipazione globale dei giovani, legata all'assenza di pensiero critico ed etico.

Per questo motivo, vale la pena osservare e spiegare il significato del **concetto di partecipazione**:

- **“fare parte di”**, si riferisce a una dimensione razionale, a un coinvolgimento cosciente;
- **“come parte di”**, legato a una dimensione emotiva, la sensazione di essere incluso a livello personale, l'effetto di una leggerezza e di una buona attitudine, che stimolano idee e valorizzano l'uso di risorse.

Il **coinvolgimento dei giovani**, prima ancora di pianificare azioni di educazione alla cittadinanza globale, potrebbe consentire la realizzazione di percorsi e processi educativi basati sulla loro stessa visione.

Per prima cosa, risulta necessario realizzare percorsi e processi educativi adeguati, alternativi a quelli tradizionali, sviluppati a seconda di quanto sono considerati significativi dai giovani.

La fase iniziale di questi processi consiste nella creazione di una relazione con i giovani, che sia rispettosa della loro visione e basata sull'ascolto.

A questo proposito, suggeriamo alcune domande da porre ai giovani in contesti diversi. Queste domande ci permettono di **ascoltare i loro punti di vista** e di sviluppare una metodologia adeguata, per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'educazione alla cittadinanza.

- *Qual è il tuo ruolo nel mondo?*
- *Quanto ti senti proattivo nella tua vita?*
- *Qual è il senso di responsabilità nella tua vita privata e pubblica?*

Quando facciamo queste domande, dovremmo tenere a mente chi abbiamo di fronte e i contesti da cui provengono. Di seguito si mostrano alcuni esempi.



4.1

Il caso Sloveno. Feedback dalla Piattaforma Slovenia Global Action

In collaborazione con la Facoltà di Scienze Sociali (Centro per le Relazioni Internazionali) dell'Università di Lubiana, SLOGA ha realizzato un workshop sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) e la migrazione. Il workshop si è svolto il 6 aprile 2019 nell'istituto Ivan Cankar Vrhnika, all'interno di un programma per giovani di talento (attività extracurricolari), a cui hanno partecipato circa 15 ragazzi.

Nella parte introduttiva, i partecipanti hanno discusso sulle domande proposte, focalizzandosi principalmente sulla prima domanda *"Qual è il tuo ruolo nel mondo?"*.

Nel discutere sui concetti di sostenibilità e sviluppo sostenibile, i partecipanti hanno fatto riferimento soprattutto alla dimensione ambientale della sostenibilità.

I ragazzi comprendono la loro responsabilità nella protezione dell'ambiente, che comprende la raccolta differenziata, la riduzione degli sprechi alimentari (ad esempio, prendendo soltanto il cibo necessario durante i pasti scolastici e a casa) e della plastica (quando i genitori preparano il pranzo, non lo avvolgono nella pellicola di plastica), fino al riciclo di materiali. Prendono parte alle attività di bonifica ambientale (di solito organizzate dalle scuole e svolte nel territorio). In generale, svolgono molte attività in ambito scolastico, mentre solamente alcuni fanno riferimento al contesto familiare. Approfondendo la discussione sulla sostenibilità, gli studenti hanno anche parlato delle catastrofi naturali (inondazioni, riscaldamento globale, aumento del livello del mare ecc.).

Essendo molte di queste iniziative realizzate in ambito scolastico, non vengono considerate dai ragazzi come attività a cui dedicarsi con un atteggiamento proattivo; tuttavia, alcuni di loro hanno partecipato allo sciopero del clima che si è svolto a Marzo 2019.

Al di là delle questioni ambientali, i ragazzi hanno menzionato anche l'uguaglianza di genere, relazionandola alla parità di diritti e doveri fra donne e uomini, senza però approfondire il loro ruolo nella promozione dell'uguaglianza di genere. In generale, **i ragazzi comprendono le loro responsabilità nella dimensione locale/nazionale rispetto a quella globale; non sembrano relazionare le proprie responsabilità alle interconnessioni esistenti fra le questioni globali/a livello globale.**



4.2

Il caso Italiano. Feedback dalla città di Bologna

26

Ad aprile 2019, il Centro per l'Educazione Interculturale del Comune ha presentato le suddette domande in cinque classi di alcune scuole superiori (principalmente istituti professionali) bolognesi. C.S.A.P.S.A.2 e WeWorld GVC hanno sottoposto il questionario durante alcuni seminari extra scolastici, coinvolgendo ragazzi coinvolti precedentemente in alcune attività interculturali. Le risposte ricevute dai giovani hanno confermato la loro mancanza di consapevolezza sul loro ruolo di cittadini globali.

La maggior parte dei giovani intervistati ritiene che essere un cittadino globale significhi essere uno studente responsabile, avere un lavoro, una famiglia e, per quanto possibile, aiutare altre persone, in particolare amici o familiari.

Il concetto dell'“altro” è quindi ridotto ai rapporti personali.

Il concetto di cittadinanza, se percepito, è legato esclusivamente a quello di solidarietà.

Alcuni giovani hanno relazionato il proprio ruolo nel mondo alle questioni ambientali, ma nessuno ha parlato di uguaglianza di genere, giustizia, migrazioni, ecc.

I nostri risultati, anche se non rappresentativi, possono dimostrare che, **per capire il livello di conoscenza dei giovani, è molto importante utilizzare i loro linguaggi espressivi.** È anche fondamentale identificare un linguaggio semplice, senza significati concettuali legati al tema della partecipazione.

Grazie alle risposte ricevute dai giovani, è emerso che la lingua di insegnamento dovrebbe essere il risultato di un grande lavoro di semplificazione. Per questo motivo, nel trattare argomenti e questioni legate alla cittadinanza si dovrebbe fare un notevole sforzo per privilegiare un lessico e un approccio basati sull'esperienza.

5.

Abbiamo bisogno della tecnologia

27

per promuovere competenze e conoscenze dei giovani in materia di Educazione alla Cittadinanza Globale?

Se dovessimo rispondere a questa domanda, la risposta sarebbe negativa: effettivamente, non abbiamo bisogno di alcuna tecnologia per promuovere i processi individuali e collettivi di “Apprendimento Globale” del mondo e di sé stessi. Tuttavia, le nostre vite sono sempre più controllate, affiancate e agitate dalla tecnologia che teniamo in tasca, che portiamo nelle nostre case e che ha trasformato il nostro modo di lavorare. Così, in qualità di formatori non digitalizzati e “adulti”, sentiamo il bisogno di far fronte a questi media digitali che ci circondano, e di promuovere le competenze dei giovani, che troviamo troppo immersi nel loro mondo digitale.

Ma perché dobbiamo occuparci dei media quando lavoriamo con i giovani? Non dovremmo separare la nostra vita civile da quei momenti di intrattenimento e di informazione – il buon vecchio ruolo dei media del ventesimo secolo? **La risposta è ancora negativa: i media sono tra noi, nella nostra vita quotidiana, dall'alba al tramonto... e non solo.**

Non viviamo più nel tempo dei classici 'mass media' che si studiano a scuola, che funzionavano con un pulsante On-Off:



oggi, i media sono ibridati, hanno tutti una componente online (o dipendono da essa), tutti passano per qualche tipo di tecnologia, sono ovunque, quasi onnipresenti, e ci danno un flusso costante di notifiche e stimoli.

Media: come vediamo, non sono un singolo canale di comunicazione, ma ricomprendono la totalità dei mezzi di comunicazione utilizzati attualmente dagli esseri umani – dalle grandi riprese all'aperto alle applicazioni per chattare sui telefoni cellulari, dalla proliferazione di schermi ai dispositivi di realtà aumentata, dalla radio interattiva ai podcast scaricabili online. Così questi media ci circondano e ci coinvolgono sempre di più in modo sinestetico e coinvolgente, a un ritmo immediato e veloce, lasciando poco spazio a una visione analitica e indipendente relativa al modo in cui consumiamo e produciamo informazioni.

Dunque, nelle nostre pratiche quotidiane, **il pensiero critico è compromesso** – nella nostra vita quotidiana, non coltiviamo l'autonomia e nemmeno quegli altri elementi che aiutano a costruire una comprensione globale dell'essere cittadino: la comunicazione profonda capace di creare legami, l'empatia, integrità e imparzialità, l'umiltà, e anche ciò che Facione descrive come pensiero critico:

"interpretazione, analisi, valutazione, inferenza, spiegazione e autoregolamentazione".

Facione, 1998

Sono quindi necessarie tanto l'alfabetizzazione ai media, quanto tutta questa serie di "nuove alfabetizzazioni": alfabetizzazione digitale, alfabetizzazione alla democrazia, alfabetizzazione informatica, alfabetizzazione alla partecipazione politica, alfabetizzazione ai linguaggi visivi/video, ecc. **Una sorta di 'alfabetizzazione alla democrazia digitale'?** Ovvero la formazione, la facilitazione e l'attivazione delle competenze civiche - e questo concetto è legato all'(Educazione alla) Cittadinanza Globale, in quanto cittadinanza interconnessa e universale. Perché facilitare lo sviluppo di competenze e non semplicemente "educare ai media"? Ebbene, la facilitazione è connessa con l'esercitare la cittadinanza attiva: non è volta a educare, ma a provocare la conoscenza, ad alimentare il pensiero critico, usando e costruendo le "alfabetizzazioni" di ogni persona.

La ricerca-azione di 4Change consiste proprio nell'utilizzare gli strumenti che sviluppiamo all'interno dei nostri progetti di Educazione alla Cittadinanza Globale: essa esprime un potere di azione - i cittadini, di fronte ai media, possono essere attivi. L'unica condizione è che ogni persona possa fungere da decodificatore dello tsunami di informazioni ricevute ogni giorno. Inoltre, l'alfabetizzazione ai media valorizza le capacità dei nostri giovani esperti di media; in particolare, **richiama tre tipi di conoscenze e competenze:**

- 1 Accesso e valutazione critica delle informazioni;
- 2 Comprensione di come funzionano i media;
- 3 Uso creativo e responsabile dei media sia per comunicare che per facilitare un'efficiente partecipazione civica (democratica).

L'approccio pedagogico che proponiamo, utilizzando gli strumenti sviluppati per i progetti di Cittadinanza Globale, si basa quindi su sette competenze di alfabetizzazione ai media:

5. Abbiamo bisogno la tecnologia per promuovere l'ECG?

- 1 Indurre la **consapevolezza** di dove siamo e di come agiamo nel mondo. “I media tra di noi”, i media sono finalmente ciò che McLuhan immaginava nel futuro: estensioni di noi stessi - viviamo in un ecosistema di media, e i giovani tendono a vedere qualunque cosa attraverso i media come se fosse ‘naturale’, ‘reale’ o ‘veritiero’;
- 2 Dalla naturalizzazione alla consapevolezza della necessità di maggiori competenze: quando ci si rende conto che i media non sono ‘naturali’, realizzando invece che siamo tutti comunicatori attivi con specifiche ‘intenzioni’, i giovani possono dedicarsi al bisogno di de-codificare il mondo, i media, migliorando le loro competenze di **alfabetizzazione ai media**;
- 3 **I media sono una costruzione**: capire il motivo che rende i media un insieme di informazioni prodotte in un certo modo, secondo uno scopo e una prospettiva parziali – è fondamentale per comprendere perché, oggi più che mai, i mezzi di comunicazione rapidi e immediati stereotipano l’informazione; si utilizza la teoria “Values & Frames”;
- 4 Solo dopo aver preso coscienza di questi punti, i giovani possono iniziare a **capire come funzionano i media**: gli attori e i ruoli, i programmi, il circolo di informazioni, la produzione commerciale/di mercato, i diversi linguaggi - il Medium sta diventando il messaggio, come riterrebbe anche McLuhan?
- 5 **Etica** della gestione, del consumo e della produzione mediatica: quali sono le libertà garantite e quali le leggi che stabiliscono dei limiti ai mezzi di comunicazione? Solo in questo momento si parla della sicurezza e delle tracce digitali della comunicazione digitale;
- 6 Con questo insieme di competenze, i giovani saranno maggiormente capaci di **decodificare i media**: potranno capire quali sono gli algoritmi umani (verifica collaborativa dei contenuti, basata sull’utente ecc.), e verranno forniti loro alcuni strumenti digitali per decodificare i media;
- 7 L’ultima serie di competenze si sviluppa a partire dal ruolo e dalle capacità digitali pregresse: in quanto produttore attivo, che ruolo ho? Che cambiamento posso creare? Proponendo alternative per una **“comunicazione trasformativa”** ed esempi di attivismo quotidiano.

Per sviluppare queste competenze, il **progetto MigratED** opera nelle scuole (durante e al di fuori dell’orario scolastico) con una serie di strumenti: l’approccio partecipativo, per promuovere il pensiero critico, creando collegamenti con la vita e le persone della quotidianità; la maggior parte degli strumenti dell’educazione non formale (dinamiche di gruppo, apprendimento esperienziale, approccio pragmatico che permette ai giovani di utilizzare i loro smartphone, applicazioni, social network, giochi, ma... senza dimenticare l’analogico!). Tutte queste caratteristiche contrastano la ‘naturalizzazione’ del mondo digitale.

Uno degli strumenti utilizzati da MigratED è quello del Video Partecipativo (VP), che non è solo uno strumento digitale, ma un metodo non formale di empowerment, capace di attivare i giovani cittadini.



Come può un insegnante o un educatore utilizzare il VP con la sua classe o gruppo di ragazzi?

MigratED non utilizzerà la metodologia completa del VP, un processo che richiede molto tempo, bensì una sua versione semplificata e progettata appositamente per i giovani. 4Change propone quindi una produzione collaborativa, creativa e partecipativa di alcuni video sul tema principale del progetto, adattabile da educatori e insegnanti.

Qui di seguito le sue diverse **fasi di realizzazione**:

- 1 Primo passo: è necessario fare diverse sessioni di lavoro sull'alfabetizzazione ai media con i giovani, per poter sviluppare le loro competenze di alfabetizzazione mediatica (esercizi partecipativi, dinamiche di gruppo), decostruendo stereotipi e promuovendo il loro interesse a difendere, ricercare o filmare storie di migrazioni;
- 2 Secondo passo: creare gruppi che si accordino su una tematica, una storia o un punto di vista comune sul problema;
- 3 Terzo passo: sviluppare la capacità dei giovani di lavorare in collettività e di creare collettivamente, attraverso uno script di gruppo, utilizzando il brainstorming e la scrittura creativa;
- 4 Allo stesso tempo, fare formazione sulle immagini in movimento e sul linguaggio video, sulla fotocamera e sulle tecnologie sonore, applicandola direttamente agli smartphone dei ragazzi;
- 5 Infine, supportare nella produzione di brevi video e nell'editing finale;
- 6 Concludere con alcune proiezioni di video in comunità/fra coetanei.

6.

Dinamiche

31

relazionali nei gruppi e accettazione della diversità nelle classi multiculturali

6.1 Lavorare con gli studenti per la diffusione di una mentalità interculturale

Il Centro Documentazione / Laboratorio per un'educazione interculturale CDLEI (che fa parte del Settore Istruzione del Comune di Bologna) opera in stretta collaborazione con le istituzioni locali e le scuole e, grazie a finanziamenti comunali, regionali o europei, è in grado di integrare l'offerta didattica nelle scuole. In particolare, il Centro ha focalizzato il suo lavoro nelle scuole superiori multiculturali, ed in particolare negli istituti tecnici o professionali con un'alta percentuale di studenti di origine straniera.

Negli ultimi anni, l'impegno nelle attività di sensibilizzazione ha assunto nuove forme, grazie al lavoro condotto da enti istituzionali e da

organizzazioni della società civile nelle scuole e nel campo dei servizi educativi: è possibile utilizzare gli strumenti digitali connessi ai linguaggi espressivi come mediatori per la costruzione di un dialogo con gli adolescenti. È noto infatti che i giovani costruiscono la propria idea di mondo anche e soprattutto attraverso i contenuti digitali ed i mezzi di informazione generalisti, che non si caratterizzano per finalità educative. L'assenza di adulti e di istituzioni educative nel **discorso pubblico connesso con l'accettazione della diversità**, dove la maggior parte dei giovani costruisce quotidianamente la propria interpretazione della realtà, può essere considerata come un acceleratore di dinamiche che conducono a pregiudizi, discriminazioni, e infine all'incitamento all'odio.

Nel contesto delle classi multiculturali, insegnanti ed educatori assistono ogni giorno alla diffusione di forme di violenza orizzontale fra coetanei, non solo contro gli "stranieri", ma anche per motivi etnici, attuata da migranti di seconda generazione nei confronti degli stranieri o altre minoranze etniche, all'interno di un doloroso ed evidente esercizio di costruzione dell'identità, del senso di appartenenza, status e posizionamento all'interno dei gruppi dei giovani.

In particolare, dovremmo tener conto che l'adolescente crea la propria visione del mondo durante la delicata fase di costruzione dell'identità personale. È questo il motivo per cui le istituzioni educative e la società civile dovrebbero rispondere a questo inesperto bisogno di sostegno, offrendo: l'opportunità di riconoscimento personale agli studenti e ai giovani; buoni motivi per sentirsi responsabili per il mondo e per l'essere umano; possibilità di partecipare alla costruzione di un'azioni o di comunicazioni collettive e responsabili.

La nostra esperienza dimostra l'evidenza di queste dinamiche all'interno delle classi multiculturali: dunque, la scuola non è immune dalla diffusione dei conflitti sociali, dell'incitamento all'odio e della stigmatizzazione.

6.2

Proposte metodologiche e di contenuto per i seminari

Grazie ai numerosi progetti realizzati dal Comune di Bologna (SEI-PIÙ, AMITIE, AMITIE CODE; S-CONFINATI, vedi www.comune.bologna.it/cdlei), il Centro Interculturale ha raggiunto un certo livello di professionalità – professionalità che sarà possibile utilizzare, aumentare, aggiornare e migliorare nell'ambito delle attività del progetto MigratED, dedicato a giovani fra i 14 ed i 18 anni. Per questa ragione proponiamo alcuni elementi chiave da prendere in considerazione per l'organizzazione delle attività nelle scuole.

Questa proposta non è da intendere come un modello rigido da applicare in ogni contesto, ma piuttosto come una forma di scambio di know-how per partner, portatori di interesse ed altri attori interessati alle tematiche del progetto MigratED.

6.3

Attenzioni per la realizzazione dei seminari nelle scuole

1 Struttura dei seminari

12-15 ore (da 4 a 5 incontri settimanali nel periodo scolastico). Questa formula permette di andare a fondo nei contenuti, senza appesantire le attività curriculari. **33**

2 Approccio comunicativo misto

Alternanza fra lezioni frontali e momenti interattivi. Al giorno d'oggi, è fondamentale innovare la comunicazione fra insegnanti e studenti: il digitale richiede nuovi approcci, non solo nei processi di insegnamento ma anche nelle forme d'interazione. Questo metodo permette di tenere in considerazione le opinioni degli studenti, considerandoli come interlocutori con un ruolo attivo nella discussione e nelle analisi. Tale valorizzazione delle opinioni dovrebbe includere anche quegli studenti che hanno una scarsa conoscenza della lingua nazionale. L'uso di immagini, ad esempio, consentirà agli studenti stranieri di comprendere i contenuti e partecipare attivamente ai seminari.

3 L'importanza della narrazione

La presenza di testimoni che possano raccontare la propria storia faciliterà la trasmissione di concetti percepibili come distanti e di quelli che non hanno un impatto diretto sulle nostre vite quotidiane, in modo da creare empatia e migliorare la capacità di ascolto degli studenti.

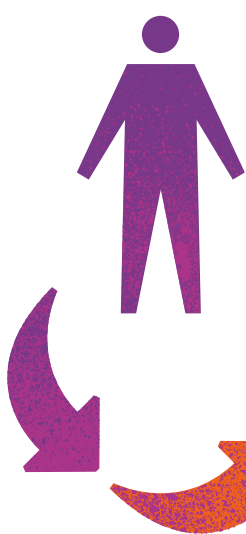
Ascoltare esperienze positive potrebbe aiutare gli studenti ad uscire da una visione del migrante basata solamente su sentimenti solidaristici. Ascoltando storie di resilienza e di successi, possiamo aiutare gli studenti a costruire un'immagine positiva del migrante, considerandolo non solo come qualcuno da aiutare, ma anche da cui apprendere in termini di **capacità di far fronte a sfide e difficoltà e di determinazione a migliorare la propria vita.**



4 Costante uso di dati

Al fine di promuovere tra gli studenti il corretto utilizzo di dati, è importante fornire strumenti per capire come accedere a dati, come scegliere fonti affidabili e come individuare contenuti teorici e numerici. Per svolgere questo delicato compito, educatori ed esperti possono avvalersi di siti o strumenti informativi volti a superare informazioni retoriche fondate su pregiudizi e stereotipi (ad esempio: <https://openmigration.org/>).

Tali strumenti vanno a sostenere la delicata funzione della scuola, e dei soggetti che vi collaborano, di educazione alla complessità, tesa a offrire ai giovani opportunità di esercitarsi a porsi domande e di preferire dubbi e interrogativi alle risposte preconfezionate.



5 Coinvolgimento degli insegnanti

È importante prestare attenzione a mantenere gli insegnanti attivamente coinvolti nella scelta dei contenuti e nell'individuazione degli argomenti da sviluppare all'interno dei programmi d'insegnamento ordinari, anche supportandoli nella costruzione di moduli didattici per specifiche materie curriculari.



6 Connessione fra diritti umani, sviluppo e migrazione

Gli esperti e gli educatori che organizzano i seminari nelle scuole superiori dovrebbero saper offrire agli studenti l'opportunità di identificare le interrelazioni tra questi processi, così come consigliano i ricercatori e gli esperti nel campo del co-sviluppo. Per consentire agli studenti di **comprendere un collegamento così delicato**, un valido strumento può essere quello dell'analisi dei modelli di consumo, per capire le implicazioni delle nostre abitudini quotidiane e la loro interconnessione con le questioni globali (ambientali, sociali, ecc.), e per identificare le possibili azioni da intraprendere (ad esempio, studiando la catena di fornitura di oggetti comuni come vestiti, dispositivi digitali, ecc.).

7 Spazio pubblico e dimensione urbana

Al fine di evitare la realizzazione di attività di formazione poco utili, isolate dal contesto, potrebbe essere valido individuare modalità per **mantenere la classe/scuola in contatto con altre iniziative realizzate nel contesto locale o virtuale** (campagne di comunicazione, festival o eventi pubblici in città, ecc.). In tal modo si darà visibilità al lavoro svolto all'interno della classe, per migliorare la continuità del percorso educativo (generando quindi un maggiore impatto) e permettere agli studenti di presentarsi come parte di una comunità.

8 Documentazione partecipata

La documentazione delle attività è un modo valido per lasciare una traccia del lavoro svolto. La documentazione non dovrebbe essere considerata come una fase amministrativa, utile al reporting, bensì come uno strumento unico per dare voce agli studenti. Facendoli partecipare alla definizione dei contenuti da inserire in un blog o all'editing e alla pubblicazione di quelli per i social media, gli studenti realizzano in modo attivo e diretto la produzione di materiali di comunicazione.

Si vedono così rappresentati come operatori della comunicazione, e possono quindi sperimentare la responsabilità che sottende la comunicazione relativa alle tematiche trattate.

Infine, la documentazione dà agli studenti la possibilità di osservare le attività svolte e di promuovere la divulgazione orizzontale tra coetanei.

35

9 Uso di strumenti digitali

L'attività di comunicazione sarà notevolmente rafforzata dall'utilizzo di strumenti digitali, i quali hanno la duplice funzione di attirare l'attenzione e di stimolare l'interazione. Per identificare strumenti semplici che possono migliorare le proposte e le presentazioni dei contenuti, si riportano di seguito alcuni esempi che possono risultare utili: **Google Charts**, per creare grafici, elaborare dati e mappe; **Canva**, per la creazione e modifica di immagini e grafiche; **Draw.io**, per creare diagrammi, tabelle e schemi; **Tableau**, per il disegno di linee del tempo, grafici e mappe; **Animoto**, per permettere agli studenti di realizzare brevi video; **Google Trends** e **Answer The Public** per ottenere informazioni sulle ricerche effettuate con Google; **Kahoot!**, per ideare interessanti ed avvincenti quiz relativi alla percezione e rappresentazione del fenomeno migratorio, che possono guidare gli studenti sulla tematica.

10 Uso delle immagini

Al fine di attirare l'attenzione degli studenti, una buona combinazione di immagini può supportare l'educatore o l'esperto nella presentazione dei contenuti, anche con l'utilizzo di documentari, cortometraggi o video relativi ai contenuti analizzati.

I documentari sulle tematiche sociali sono sempre utili per la loro capacità di raccontare differenti storie sul mondo. **Mentre guardiamo un documentario, abbiamo il tempo di approfondire le storie che vediamo.** Grazie ai tempi e ai ritmi, leggere le storie diventa molto più profondo. I tempi tecnici delle indagini giornalistiche e dei brevi filmati su internet, guidano lo spettatore verso una densità di informazioni e stimoli visivi che non permettono di rendere realmente comprensibile il contenuto di notizie lontane e complesse. Il documentario restituisce il tempo alle storie e arricchisce con persone ed emozioni gli aspetti tecnici dell'informazione.

Per gli educatori e gli insegnanti, possono risultare utili anche brevi filmati, in particolare per la realizzazione di percorsi educativi per i giovani.

I documentari e i corti contribuiscono a restituire umanità alla narrazione, perché danno voce alle persone all'interno delle storie. Per questo motivo questi strumenti sono molto utili, e permettono agli educatori e agli insegnanti di introdurre fra gli studenti le tematiche legate allo sviluppo, alla migrazione, ai diritti umani e alla cittadinanza globale.

7.

Come coinvolgere gli adolescenti al di fuori del contesto scolastico

36

L'agenzia educativa per i giovani che può strutturare un percorso curriculare sull'Educazione alla Cittadinanza Globale è sicuramente la scuola, ma anche altre agenzie possono intervenire allargando gli orizzonti educativi rivolti ai giovani, con azioni che favoriscono il percorso su queste tematiche. L'associazionismo giovanile, le realtà socio-educative, i centri di aggregazione giovanile e le associazioni sportive e culturali possono implementare percorsi di ECG, coinvolgendo i giovani nelle loro pratiche culturali, artistiche, sportive ed espressive.

Partendo dal presupposto che un giovane cittadino non si distingue solo per il possesso di un documento, ma anche per **avere l'occasione di essere formato e informato** rispetto alla conoscenza e al **sapere critico** sullo sviluppo politico, economico, civico ed ambientale,

abbiamo l'obbligo come educatori, insegnanti e adulti di favorire contesti di sviluppo dell'immaginazione civica.

In altri termini, favorire contesti dove i giovani possano valorizzare, attraverso i propri linguaggi espressivi, la loro idea di “comunità”, di “territorio”, di “diritto” anche alternativi all’attuale, fondata sul principio di uguaglianza e di giustizia sociale. In questa maniera le figure adulte significative fungono da facilitatori, capaci di stimolare le opportunità di espressione e responsabilizzazione.

Tenendo conto di questi aspetti, per il coinvolgimento dei giovani non esistono teorie standard da applicare nei diversi gruppi e momenti. L’**ascolto**, attraverso l’utilizzo di strumenti innovativi di rilevazione e monitoraggio delle caratteristiche dei giovani, da un lato fornisce una conoscenza approfondita della consapevolezza dei giovani e delle loro necessità, dall’altro permette di individuare le risorse e i servizi disponibili, che possono promuovere azioni per la consapevolezza. Parallelamente, la presenza di **supporti relazionali ed educativi variegati**, come ad esempio le attività sportive, la scuola, gli eventi musicali, evitano di atrofizzare la formazione della/dell’adolescente, rispondendo in modo appropriato, contestualizzando la complessità dei bisogni educativi del nuovo cittadino in uno specifico ambito socio-ambientale.

Pertanto, per favorire un percorso efficace di consapevolezza del significato di Educazione alla Cittadinanza Globale, si possono utilizzare **approcci formali e informali all’interno di contesti scolastici ed extrascolastici interconnessi tra di loro**, ovvero pratiche esperienziali che favoriscono azioni e tensioni educative tangibili e infine favorire contesti autoriflessivi.

Una particolare attenzione va posta all’approccio del “learning by doing”, perché così l’attività pratica diventa uno strumento di apprendimento. L’esperienza ha come significato “il vivere”, intesa come esperienza vissuta, connotata da stati d’animo ed emozioni.

Riflettere sull’esperienza significa trovare un significato agli eventi della vita quotidiana aiutando gli adolescenti a vivere i fatti e le proprie azioni, trasformandoli in apprendimenti individuali e collettivi, compiendo dei movimenti che attraverso l’elaborazione portano a un cambiamento positivo, anche supportato dalla prossimità dell’educatore. L’approccio esperienziale risulta essere maggiormente efficace soprattutto in quei contesti territoriali dove è presente una povertà socio-culturale, per cui è ancora più importante sviluppare eventi e/o attività ludico-ricreative per favorire le responsabilità legate ai diritti globali, la capacità di capire le differenze multiple nelle identità socio-culturali (religione, lingua, derivazione etnica, ecc.), la capacità di utilizzare le tecnologie mantenendo uno spirito critico.

Parallelamente, l’efficacia di queste attività è legata alla capacità di leggere e rispondere ai bisogni del territorio, attraverso la valorizzazione delle risorse presenti (associazioni, scuole, famiglie, giovani, istituzioni ed enti profit e non profit) promuovendo la comunità come soggetto educante.



Infatti, il dialogo e la valorizzazione delle risorse territoriali, delle famiglie, dei gruppi informali di giovani e la possibilità di usufruire di spazi e luoghi pubblici dove potersi esprimere consente di coinvolgere adulti e giovani in quanto soggetti attivi. In questa interazione dialogica, il maestro, l'insegnante, l'educatore dovrà saper accogliere la conflittualità giovanile cercando di viverla come possibile risorsa, favorita dalla mediazione.

Sarebbe un grosso errore reprimere la conflittualità che nasce dalle nuove generazioni, perché potrebbe creare innovazione e cambiamento. I nuovi pensieri e stili di vita potranno a un certo momento, se ascoltati realmente, connettersi con la comunità, in un'ottica di Educazione alla Cittadinanza Globale, grazie alla creazione di alleanze con i destinatari (giovani) che si alimentano attraverso la promozione di co-proiezioni.

Di seguito si fornisce un **esempio metodologico suddiviso in tre fasi**, al fine di coinvolgere i giovani "in strada" per favorire queste attività:

1 Mappatura. La mappatura del territorio fornisce importanti indicatori quantitativi e qualitativi come i luoghi di ritrovo di gruppi spontanei di adolescenti, l'individuazione dei loro stili di vita e delle loro passioni, le risorse territoriali (scuola, associazionismo, profit, ecc.) utili per la conoscenza approfondita della comunità, stando attenti a considerare queste informazioni come variabili nel tempo.



2 Contatto. La fase successiva consiste nell'inserirsi nel territorio determinando quei contatti, sia formali che informali, che offrono possibilità di avvicinamento con i destinatari. Questo passaggio è il frutto di una professionalità acquisita, capace di trovare un linguaggio comunicativo che faccia da ponte sia con i giovani che con le istituzioni, quel linguaggio che cerca di rispettare le autenticità degli interlocutori attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle loro esigenze e delle conoscenze.

3 Creazione di relazioni di fiducia, attraverso strumenti tra i quali eventi pubblici, tenendo conto del contesto di riferimento: partendo dall'ascolto, si possono organizzare nel territorio progettualità che coinvolgono i diversi attori.



Ogni progetto può comprendere i seguenti punti:

- Il target di riferimento e il grado di coinvolgimento-partecipazione che riescono ad addurre direttamente e indirettamente per la sua realizzazione.
- L'elenco dei soggetti istituzionali e territoriali per la realizzazione del microprogetto.
- L'elenco degli obiettivi generali, ma anche quelli "collaterali" che favoriscono l'acquisizione di competenze per la promozione di capacità di azione.
- Le attività, le metodologie, gli spazi e i tempi per la realizzazione del microprogetto, per poter aver sempre presente la prospettiva di lavoro.
- Le risorse che sono fondamentali per poter attivare le strategie di lavoro; è importante infatti fare una valutazione delle risorse presenti sul territorio nei termini di risorse umane, materiali e attrezzature, ma anche cosa utilizzare, per evitare quello che potrebbe essere definito "spreco" di energie e risorse economiche.
- La valutazione è uno strumento importante che include alcuni indicatori per verificare l'iter adottato per il raggiungimento degli obiettivi. Essa comprende la descrizione dell'utenza e il numero dei giovani coinvolti per conoscere chi sono i destinatari e come hanno agito durante il periodo del progetto; come si sono svolte le attività e quindi l'iter che ha portato al raggiungimento degli obiettivi nella sua complessità. Infine, nella valutazione è molto importante inserire il grado di raggiungimento degli obiettivi, ma anche gli elementi facilitanti/ostacolanti il loro raggiungimento; questi elementi si trasformano in risorse per la realizzazione di attività future. Uno strumento elementare per la valutazione è il **colloquio interpersonale**, che permette di esternare le motivazioni e le percezioni del percorso messo in atto.
- Le considerazioni conclusive sono utili per individuare gli aspetti peculiari che hanno caratterizzato il percorso educativo e di realizzazione del microprogetto, mettendo in evidenza quelle caratteristiche di difficile esposizione quantitativa, quali potrebbero essere per esempio legami interpersonali venutisi a creare durante la realizzazione delle attività, che potrebbero inficiare il livello di interesse nel raggiungimento degli obiettivi da parte dei giovani.

Esempi specifici di attività di Educazione alla Cittadinanza Globale possono riguardare giornate di pulizia dei parchi, con la partecipazione attiva di centri e associazioni giovanili e culturali, realizzate insieme a eventi musicali organizzati dai giovani, ma anche tornei di calcetto multietnici, contest hip hop, la creazione di una web radio gestita dai giovani stessi, con il supporto di figure adulte per promuovere il pensiero critico, e tanti altri dispositivi che gli educatori, gli insegnanti e la rete territoriale istituzionale, associativa e di altri gruppi ed enti possono aiutare a creare e sostenere.

8.

Buone pratiche per il coinvolgimento delle scuole

40

8.1 Settimana di Azione Globale per l'Educazione, una campagna con una storia importante

Dal 2004, ActionAid Hellas coordina regolarmente la Settimana di Azione Globale per l'Educazione (Global Action Week for Education), una delle maggiori campagne studentesche in Grecia. Questa azione invita i giovani di tutta la Grecia ad **assumere una posizione critica nei confronti della realtà globale e a partecipare attivamente e agire su temi locali e globali**. Diritto all'istruzione, migrazione, disabilità e Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) sono solamente alcune delle tematiche affrontate dalla Settimana Globale di Azione per l'Educazione.

8.2

Chi partecipa?

La campagna coinvolge bambini, giovani ed educatori provenienti da contesti educativi formali e non formali presenti in Grecia. Nel suo complesso, ha raggiunto **406.300 partecipanti!** Oltre metà delle scuole partecipanti ha aderito alle campagne precedenti, e circa il 70% di queste partecipa ogni anno. È opportuno ricordare che la maggior parte delle scuole è situata in zone rurali.

41

Perché funziona

8.3



- Rappresenta una via ideale per introdurre nelle scuole le **tematiche globali**. È l'ideale per implementare un progetto di cittadinanza attiva o per essere inserita all'interno delle attività scolastiche.
- Sviluppa **capacità e valori essenziali** come il rispetto, l'empatia, il pensiero critico e la coscienza.
- Promuove l'apertura delle scuole verso la società e situazioni di vita reale.
- Per le scuole è facile partecipare, in concomitanza con altre azioni in corso di svolgimento.
- Costituisce un'opportunità unica e stimolante per centinaia di scuole di partecipare a un'**azione collettiva per una causa comune**.
- Implica un **coinvolgimento attivo degli educatori** nella programmazione della campagna del prossimo anno, attraverso un questionario inviato alla fine della Settimana Globale di Azione.
- È garantita visibilità a tutte le azioni degli studenti attraverso il blog della campagna – actionaideducation.tumblr.com – e i social media.

8.4

Istruzioni passo-passo

- 1 **Identifica la tua causa e rendila importante.** Il tema della Settimana Globale di Azione per l'Educazione del 2019 era l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 11 "Città e Comunità Sostenibili". Le scuole hanno individuato questioni legate alla sostenibilità nei loro istituti e comunità di riferimento, e hanno cercato di trovare modi per affrontarle e per sensibilizzare la cittadinanza su questi temi.
- 2 **Decidi il miglior periodo. Sii flessibile!** Stabiliamo per esempio il mese di marzo: le scuole decideranno in quale settimana realizzare le loro azioni.
- 3 **Decidi se la tua campagna comprenderà una richiesta politica.**
Quale cambiamento vorresti vedere?
- 4 **Trova i tuoi ambasciatori!** Si potrebbe scegliere un personaggio famoso o proporre alle scuole di identificare all'interno delle classi alcuni giovani leader. L'impatto e la partecipazione alla campagna saranno moltiplicati!
- 5 **Decidi la principale azione comune della campagna, portata avanti da tutte le scuole riunite.** Domanda alle scuole di fare qualcosa di innovativo ma realizzabile.

Nel 2019 abbiamo chiesto agli studenti di organizzare una marcia nelle loro comunità e di raccogliere "chilometri" per un pianeta giusto e sostenibile.

Alcuni hanno camminato nel loro giardino, altri nelle loro comunità e molti di loro sono andati a far visita al sindaco!



- 6 **Svilupa il tuo materiale didattico.** Prepara del materiale che sia flessibile e aperto, in modo tale che gli insegnanti lo possano includere nelle loro attività educative. Di seguito alcune idee di attività:

- Scrivere lettere ai politici
- Video-making
- Mobilitazione della comunità
- Organizzazione di eventi

Non dimenticarti di storie motivanti e di buone pratiche da condividere, come per esempio il caso di Greta Thunberg, che quest'anno è stata di grande ispirazione!

Invita le scuole a coinvolgere la comunità locale e a impegnare altre organizzazioni ed enti (i portatori di interesse). Singoli gruppi, leader locali e, naturalmente, le loro famiglie.

- 7 **Elabora un piano di comunicazione** con messaggi chiari, uno slogan accattivante ed effetti visivi creativi.
- 8 **Facilita la partecipazione agli educatori.** Rendi il processo di candidatura semplice anche per gli educatori poco digitalizzati. Ricorda di raccogliere i dati per monitorare i risultati della tua campagna.
- 9 **Dai visibilità ai tuoi contatti** e mostra piena disponibilità a supportarli.
- 10 **È arrivato il momento!** Poco prima della campagna, inizia a motivare le scuole e sii pronto a partecipare ai loro eventi. Fai crescere la copertura mediatica!
- 11 Dopo la campagna, invia un **questionario di valutazione** per raccogliere idee, pensieri e citazioni da parte degli studenti.
- 12 Assicurati che le scuole ti inviino i prodotti e i materiali audiovisivi, per creare **un unico video**. Condividi risultati e successi e celebra i loro traguardi!
- 13 **Ringrazia tutti i partecipanti** per la passione e l'impegno dimostrati nella campagna. Alcune idee:
 - Video di ringraziamento
 - Comunicato stampa con una lista di tutte le scuole partecipanti
 - Evento celebrativo finale
 - Interviste con alcuni dei partecipanti

8.5

Lezioni apprese

- Solitamente si tratta di un evento unico. Per capitalizzare il suo potenziale, potremmo:
 - 1 Collegare la Settimana Globale di Azione per l'Educazione ad altre campagne o richieste politiche.
 - 2 Tenere le scuole aggiornate tutto l'anno sulle risorse e sugli aggiornamenti relativi alla campagna.
- Essendo la campagna gestita su scala nazionale, vi è un importante potenziale di creazione di rete tra scuole della stessa zona o impegnate negli stessi temi.
- È necessario che le scuole diventino più indipendenti nella realizzazione delle loro attività. Una piattaforma web decentralizzerebbe questo processo e potrebbe ridurre la necessità di risorse umane. Inoltre, aumenterebbe il livello di partecipazione delle scuole alla campagna.

La Settimana di Azione per l'Educazione del 2017 è stata premiata con il "GENE Innovation Award 2017"

9.

Le buone pratiche: una selezione

44

- A** AMITIE CODE - Capitalizing on Development
- B** Exponi le tue IDEE!
- C** Silence Hate
- D** Club of global education teachers
- E** Handbook for teachers on the Sustainable Development Goals (SDGs) and migration
- F** Through the refugee's eyes
- G** Workshops on human rights issues with VR glasses
- H** Stories of Children From Around the World
- I** Map Your Meal
- J** Six Steps to Global Citizenship (GloLab 2)
- K** Youth of the world!
- L** Mainstreaming Global Awareness in Youth Work
- M** One idea, many variations
How can an object or concept be visualized in different ways?
- N** Variations on a theme
- O** Soundscapes. Can we tell a story through sounds exclusively?
- P** Walk the Global Walk
- Q** Rethink Before Act
Alternative Narratives to Violent Extremism
- R** Photovoice in 'O Meu Bairro/My neighbourhood' project'
- S** Participatory video - full method by Insightshare

TITOLO	AMITIE CODE - Capitalizing on Development
DESCRIZIONE	Il progetto, che ha coinvolto Autorità Locali e ONG operanti in 6 Paesi Europei, era finalizzato a sensibilizzare i cittadini sui temi della migrazione, dello sviluppo e dei diritti umani e a formare alcuni attori chiave, principalmente insegnanti e dipendenti pubblici, su queste tematiche.
LINK	www.amitiecode.eu/it
PAESI	Germania, Italia, Lettonia, Portogallo, Spagna, Francia
ATTORI	Comune di Bologna e Reggio Emilia (Italia), GVC (Italia) FAMSÍ (Spagna), Regione Emilia-Romagna (Italia), Città di Loures (Portogallo), Città di Tolosa (Francia), Consiglio Comunale di Riga (Lettonia), Università di Bologna (Italia), Centre for International Studies (Portogallo), Sevilla Acoge Foundation (Spagna), Adult Education College, Amburgo (Germania) Latvian Centre for Human Rights (Lettonia), CITTALIA (Italia), ECCAR - European Coalition of Cities against Racism.
OBIETTIVI	L'azione ha costituito la seconda edizione di un precedente progetto coordinato dal Comune di Bologna dal 2010 al 2013: il progetto AMITIE (Raising Awareness on Migrations, development and human rights through local partnerships), finalizzato a accrescere tra professionisti e società civile la consapevolezza delle connessioni esistenti tra migrazione, diritti umani e sviluppo. La metodologia si è focalizzata sulla dimensione comunicativa. Sono stati implementati focus group con le comunità di migranti, corsi di formazione per insegnanti e studenti; sono state inoltre realizzate campagne di comunicazione transnazionali, coinvolgendo attivamente cittadini, comunità locali e professionisti. AMITIE CODE (2015 - 2018) ha capitalizzato i risultati del precedente progetto AMITIE, focalizzandosi principalmente sulla formazione di insegnanti e studenti e su diverse attività di comunicazione. Il progetto ha sviluppato e consolidato la formazione di docenti e funzionari delle istituzioni locali, offrendo una formazione altamente qualificata organizzata dall'Università di Bologna.
RISULTATI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Formazione avanzata di insegnanti e dipendenti pubblici. 2. Seminari con studenti nelle scuole secondarie, durante i quali i giovani hanno potuto sviluppare capacità di comunicazione interculturale attraverso strumenti digitali e social media. 3. Un concorso transnazionale per la produzione di video rivolto a giovani studenti sui temi promossi da AMITIE CODE. 4. Azioni di comunicazione, in particolare una web serie. 5. Stesura di Piani di Azione Locale contro le discriminazioni in ogni città coinvolta, attualmente attivi. A Bologna, il Piano di Azione Locale copre il periodo 2017-2020.
PERCHÉ È CONSIDERATA UNA BUONA PRATICA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppo di metodi per una comunicazione partecipativa e non discriminatoria. 2. Inclusione di Piani di Azione per la non discriminazione nell'agenda politica locale. 3. Sviluppo di comunicazioni partecipative basate su strumenti multimediali digitali nelle scuole superiori.
ELEMENTI DI REPLICABILITÀ	<ol style="list-style-type: none"> 1. Introduzione dell'approccio partecipativo nelle attività istituzionali implementate con le comunità di migranti. 2. Ulteriore sviluppo e adattamento ad altri contesti di materiali di formazione per insegnanti, educatori e dipendenti pubblici. 3. Uso di strumenti multimediali per la sensibilizzazione dei giovani.

TITOLO	Exponi le tue IDEE!
DESCRIZIONE	<p>Il dibattito è sempre stato un mezzo per discutere. Potrebbe essere usato come metodo di insegnamento, come fece Socrate, o potrebbe essere un modo per confrontarsi, come accade nelle discussioni politiche. Il modello di dibattito creato da "Exponi le tue IDEE!" è un modello rivolto agli studenti delle scuole superiori con l'obiettivo di rendere loro e il loro ambiente sociale protagonisti delle sfide globali. Gli studenti leggono, studiano e apprendono nuovi argomenti relativi agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, e successivamente difendono una posizione, con il fine di sviluppare il proprio pensiero critico. Il modello creato da "Exponi" mette al centro gli studenti, che cooperano e lavorano in team; è la squadra, non l'individuo, a vincere. Inclusione e partecipazione sono il fondamento di questo modello che vede come suo obiettivo lo sviluppo di un esercizio partecipato di cittadinanza e democrazia.</p> <p>Gli studenti impegnati in "Exponi le tue IDEE!" sono organizzati in squadre e, mediante ricerche, prove e documenti appropriati, devono argomentare e difendere una posizione a favore o contro un particolare argomento da discutere; a vincere è solamente una delle due squadre, che deve dimostrare la validità della propria argomentazione rispetto alla squadra avversaria.</p>
LINK	www.gvc-italia.org – leggi l'articolo!
PAESI	Italia
ATTORI	WeWorld GVC Onlus
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Migliorare la conoscenza, la comprensione e la consapevolezza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile tra i giovani. 2. Promuovere tra gli studenti lo sviluppo di capacità trasversali quali le capacità di parlare in pubblico, di argomentare e discutere. 3. Promuovere l'educazione tra pari nel sistema scolastico.
RISULTATI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Acquisizione fra gli studenti di conoscenza e consapevolezza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, e di competenze utili all'interno di dibattiti pubblici. 2. Sviluppo del senso di democrazia e cittadinanza attiva fra i giovani. 3. Diffusione dei metodi di educazione non formale all'interno del sistema scolastico.
PERCHÉ È CONSIDERATA UNA BUONA PRATICA	La metodologia mira a rendere le scuole e i territori protagonisti del dibattito nazionale su questioni attuali, e si propone come un esercizio partecipativo di democrazia e cittadinanza; rappresenta un valore aggiunto e un'innovazione perché consente agli studenti di sviluppare abilità come parlare in pubblico, argomentare e dibattere. Non meno importante, questa metodologia favorisce lo sviluppo della capacità di collaborare con i coetanei, di competere per imparare piuttosto che per vincere e di rispettare regole condivise in un ambiente democratico.
ELEMENTI DI REPLICABILITÀ	La metodologia può essere diffusa tra le scuole secondarie in diversi contesti, considerandola un modello di partecipazione su temi globali, sostenibilità e cittadinanza. I temi scelti e il metodo del dibattito favoriscono l'apertura nei confronti delle questioni centrali nel mondo contemporaneo.

TITOLO	Silence Hate
DESCRIZIONE	L'obiettivo principale del progetto è combattere e prevenire l'incitamento all'odio online contro migranti e rifugiati, sviluppando narrazioni nuove e creative. Il modo più efficace per combattere la cultura dell'odio è attraverso l'educazione e il dibattito. I media devono mostrare responsabilità e lavorare attivamente contro l'incitamento all'odio, promuovendo un cambio di paradigma attraverso la costruzione di una narrazione alternativa. Parallelamente, è necessario lavorare sull'educazione e la prevenzione, aiutando i giovani a riconoscere episodi di incitamento all'odio e il loro impatto su individui e gruppi, incoraggiandoli inoltre a reagire a livello individuale e collettivo.
LINK	www.silencehate.eu – scarica il workbook! – leggi l'articolo!
PAESI	Italia, Polonia, Grecia, Cipro, Belgio, Regno Unito
ATTORI	COSPE (Italia), European federation of Journalists (EFJ), Media Diversity Institute (MDI), Amnesty International Italia, Amnesty International Poland, KARPOS (Grecia), Zaffiria (Italia), Cyprus Community Media Centre - CCMC (Cipro)
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Combattere e prevenire l'incitamento all'odio online contro migranti e rifugiati, sviluppando narrazioni nuove e creative. 2. Scambiare buone pratiche tra giornalisti, mediattivisti e blogger, migliorando la loro capacità di creare narrazioni alternative sulle tematiche migratorie. 3. Fornire agli insegnanti, agli educatori, agli attivisti e ai giovani strumenti di analisi e strumenti operativi per riconoscere e combattere l'incitamento all'odio online. 4. Sensibilizzare i giovani e la cittadinanza sui rischi della diffusione di discorsi razzisti sul web e sull'importanza di reagire all'odio razziale.
RISULTATI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzazione di un Media Camp europeo per giornalisti, professionisti dell'audiovisivo e attivisti sociali, finalizzato alla creazione di una rete di menti creative impegnate nella produzione di contenuti in grado di costruire una nuova narrazione sulle migrazioni. 2. Realizzazione di corsi di formazione per insegnanti, educatori, attivisti e studenti, per contrastare l'incitamento all'odio. 3. Produzione multimediale: inchieste, azioni online, campagne sui social media e produzioni audiovisive di giovani, giornalisti e attivisti sulle migrazioni. 4. Sensibilizzazione del pubblico attraverso una campagna online.
PERCHÉ È CONSIDERATA UNA BUONA PRATICA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppo di moduli formativi per professionisti e giovani su educazione ai media e incitamento all'odio. 2. Promozione di una rete internazionale di giornalisti, professionisti dell'audiovisivo e mediattivisti.
ELEMENTI DI REPLICABILITÀ	<ol style="list-style-type: none"> 1. Materiali delle formazioni e dei workshop facilmente adattabili e replicabili in diversi contesti. 2. Ulteriore sviluppo e adattamento ad altri contesti del quaderno di lavoro "Media education and hate speech". 3. Possibile uso di produzioni multimediali in altri Paesi.

TITOLO	Club of global education teachers Club di Insegnanti di Educazione Globale
DESCRIZIONE	Il progetto Club di Insegnanti di Educazione Globale è nato a partire dal riconoscimento del bisogno di uno spazio in cui gli insegnanti potessero incontrarsi e condividere conoscenze ed esperienze con maggiore regolarità, sviluppare diversi approcci didattici per affrontare le sfide globali, ottenere supporto da ONG e persone con idee simili. Il Club è stato lanciato nel 2018 da Humanitas, che ha invitato gli insegnanti di tutta la Slovenia a costituire e co-creare uno spazio non formale a supporto di tutti i professionisti interessati all'educazione globale, e a promuovere le competenze e i valori della cittadinanza globale all'interno dei programmi scolastici.
LINK	www.humanitas.si - guarda il video!
PAESI	Slovenia
ATTORI	Humanitas – Centre for Global Learning and Cooperation
OBIETTIVI	Promuovere la consapevolezza e lo sviluppo di capacità degli insegnanti per utilizzare la metodologia dell'educazione globale all'interno del sistema educativo formale e nei programmi scolastici ufficiali. Ogni mese i membri del Club partecipano a giornate tematiche in cui affrontano temi legati all'educazione globale e ricevono materiale didattico e strumenti digitali da utilizzare in classe. Durante gli incontri bimestrali, gli insegnanti trascorrono del tempo di qualità, condividendo nuove idee ed esperienze e sperimentando nuove metodologie.
RISULTATI	Il Club di Insegnanti di Educazione Globale è riuscito ad attirare più di 60 membri da tutta la Slovenia, e circa 25 insegnanti che frequentano i nostri incontri bimestrali. Gli insegnanti impegnati nel Club hanno partecipato attivamente ad altre azioni (gruppi di lavoro sullo sviluppo di materiali didattici sull'educazione globale) e hanno realizzato azioni locali capaci di stimolare un cambiamento. Il Club è stato riconosciuto come una delle pratiche vincenti al Global Education Innovation Award 2018 dalla Global Education Network of Europe (GENE).
PERCHÉ È CONSIDERATA UNA BUONA PRATICA	Il Club di Insegnanti di Educazione Globale sensibilizza e promuove le capacità degli insegnanti di affrontare le questioni globali all'interno della scuola e di insegnare in modo diverso - con un approccio che apre gli occhi e le menti delle persone alla realtà del mondo, a livello locale e globale. Inoltre, rappresenta un'opportunità per influenzare un cambiamento sistemico positivo, dal basso, verso un'educazione e una società più inclusive, creative e trasformative.
ELEMENTI DI REPLICABILITÀ	Il progetto ha un potenziale effetto moltiplicatore di buone pratiche di educazione globale a livello nazionale e internazionale, potendo in prospettiva riunire diversi club nazionali in un unico Club Internazionale di Insegnanti di Educazione Globale, in grado di riunire professionisti di educazione globale di tutto il mondo, per favorire la condivisione di esperienze e scambio di idee, costruendo un mondo giusto e uguale per tutti.

TITOLO	Handbook for teachers on the Sustainable Development Goals (SDGs) and migration Manuale per insegnanti su Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e migrazione
DESCRIZIONE	Un gruppo interdisciplinare di studenti dell'Università di Lubiana ha sviluppato un manuale per insegnanti su Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e migrazione, con il supporto e la supervisione della Facoltà di Scienze Sociali dell'Università di Lubiana e della piattaforma SLOGA. Il manuale è stato sviluppato da due gruppi di studenti interdisciplinari all'interno di due progetti realizzati nel 2017 e nel 2018.
LINK	www.sloga-platform.org – approfondisci!
PAESI	Slovenia
ATTORI	Università di Lubiana, Facoltà di Scienze Sociali, SLOGA
OBIETTIVI	Fornire agli insegnanti uno strumento utile ad affrontare all'interno delle attività educative le tematiche connesse a Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e migrazione.
RISULTATI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Elaborazione di un manuale contenente materiale didattico relativo a tutti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e alle migrazioni nelle sue molteplici forme, e diffusione del manuale tra le scuole primarie e secondarie in Slovenia. 2. Conduzione di workshop nelle scuole primarie e realizzazione di corsi di formazione per insegnanti delle scuole primarie e secondarie di Lubiana, basati sul manuale e sui materiali sviluppati.
PERCHÉ È CONSIDERATA UNA BUONA PRATICA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il manuale è uno strumento educativo che offre una formazione approfondita ed efficace sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. I risultati di alcuni sondaggi realizzati nelle scuole all'inizio e alla fine dei workshop hanno dimostrato che le conoscenze degli studenti sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono migliorate del 90%. 2. Il corso di formazione per gli insegnanti delle scuole primarie e secondarie, basato sul manuale, è stato valutato positivamente dai partecipanti. Il manuale contribuisce a far comprendere ai giovani le corresponsabilità e interdipendenze globali nell'ottica di raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, nonché la necessità di un loro ruolo attivo.
ELEMENTI DI REPLICABILITÀ	Il contenuto di ogni Obiettivo di Sviluppo Sostenibile è strutturato in modo da fornire una panoramica sulle modalità di realizzazione degli obiettivi a livello globale e nazionale, seguita da una buona pratica a livello globale e locale che contribuisce al raggiungimento degli obiettivi. Il manuale fornisce materiali didattici (con descrizione delle attività) facili da replicare e da utilizzare in diversi contesti.

TITOLO	Through the refugee's eyes Attraverso gli occhi di un rifugiato
DESCRIZIONE	Attraverso gli occhi di un rifugiato è una risposta al deplorabile trattamento dei rifugiati lungo la rotta balcanica, all'insorgenza di discorsi di odio e di intolleranza. I partecipanti si identificano con il destino dei rifugiati e vengono messi alla prova, attraverso laboratori che prevedono visualizzazioni guidate e tecniche esperienziali, in uno spettacolo teatrale interattivo. Alla fine dell'attività, i partecipanti incontrano di persona i protagonisti delle storie, mentre affrontano e mettono in discussione i propri pregiudizi, riflettendo, reagendo e agendo verso un cambiamento.
LINK	www.humanitas.si – guarda il video!
PAESI	Slovenia - Austria
ATTORI	Humanitas – Centre for Global Learning and Cooperation
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aumentare il livello di dialogo interculturale, tolleranza e accettazione nella nostra società, che consentirà una più facile inclusione sociale di rifugiati e migranti. 2. Sensibilizzare sui temi della migrazione, dei problemi dei rifugiati e del destino di queste persone, attraverso la riproduzione delle loro esperienze reali. I destinatari principali sono i giovani, poiché riteniamo che sia importante costruire il più presto possibile i valori della tolleranza, dell'accettazione e del dialogo interculturale nei processi di socializzazione.
RISULTATI	Preparazione e messa in scena del gioco esperienziale: sono stati finora realizzati 58 spettacoli, coinvolgendo circa 1740 giovani in tutta la Slovenia e l'Austria. 10 migranti/rifugiati hanno collaborato alle esibizioni, il che ha permesso loro di fare nuove conoscenze e aumentare il loro coinvolgimento nella società. Secondo i feedback ricevuti, l'azione è riuscita a scomporre una serie di pregiudizi e a mettere in discussione stereotipi generalmente accettati sulle dinamiche migratorie e sui rifugiati. Le attività del progetto e i report di comunicazione hanno raggiunto oltre 500.000 persone in Slovenia.
PERCHÉ È CONSIDERATA UNA BUONA PRATICA	Le persone che hanno vissuto le reali esperienze dei rifugiati partecipano alla creazione del progetto, lo arricchiscono con la propria personalità e, allo stesso tempo, elaborano i propri traumi, costruiscono reti sociali e personali e sviluppano capacità di dialogo interculturale. Il metodo utilizzato offre ai partecipanti l'opportunità di confrontarsi con i propri stereotipi e pregiudizi e discuterne apertamente. In tal modo si riescono a stravolgere le loro precedenti convinzioni e a metterle in discussione. La performance si basa sull'empatia e sulla solidarietà con i rifugiati/migranti, che costituiscono una parte integrante dell'esperienza interattiva.
ELEMENTI DI REPLICABILITÀ	<ol style="list-style-type: none"> 1. La metodologia e i contenuti possono essere condivisi e adattati ad altri Paesi, costituendo così una rete di organizzazioni. 2. La formazione dei gruppi li rende in grado di realizzare gli spettacoli adattandoli a situazioni specifiche e contesti diversi. 3. Vi è interesse nella creazione di una rete rappresentativa della rotta balcanica, dalla Grecia attraverso la Macedonia settentrionale, la Serbia, la Bosnia, la Croazia, l'Austria fino alla Germania e potenzialmente alla Scandinavia.

TITOLO	Workshops on human rights issues with VR glasses Workshop sui diritti umani con gli occhiali 3D
DESCRIZIONE	<p>Amnesty International organizza diversi workshop sul tema dei diritti umani in scuole primarie e secondarie in tutta la Slovenia. L'azione consiste nell'organizzazione di un nuovo workshop che affronta il tema delle violazioni dei diritti umani a livello globale, che i partecipanti possono sperimentare attraverso la realtà virtuale.</p> <p>Dopo aver vissuto, attraverso la realtà virtuale, un particolare contesto di violazione dei diritti umani, i partecipanti ne discutono in plenaria, contestualizzando gli scenari vissuti.</p> <p>L'esperienza virtuale dura circa 5-10 minuti per ogni partecipante, mentre la durata dell'intero seminario è di 90 minuti.</p>
LINK	www.sola.amnesty.si – approfondisci!
PAESI	Slovenia
ATTORI	Amnesty International Slovenia
OBIETTIVI	Sensibilizzare sulle violazioni dei diritti umani nelle diverse parti del mondo e, più in generale, sull'importanza dei diritti umani.
RISULTATI	Migliore comprensione della tematica dei diritti umani, della loro importanza e delle norme di riferimento.
PERCHÉ È CONSIDERATA UNA BUONA PRATICA	L'uso di dispositivi di realtà virtuale con materiale video in 3D prodotto con il fine esclusivo dell'educazione ai diritti umani rappresenta un'innovazione pedagogica che associa alle tecnologie esistenti dei contenuti video appositamente creati, in grado di consentire ai partecipanti di sperimentare situazioni reali di violazione dei diritti umani in un ambiente simulato. Le novità riguardanti le apparecchiature nonché l'approccio utilizzato aiutano ad attirare un maggior numero di partecipanti al workshop.
ELEMENTI DI REPLICABILITÀ	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'utilizzo di dispositivi di realtà virtuale attira l'interesse e la motivazione dei giovani a partecipare e a ragionare su tematiche complesse. 2. L'esperienza non è limitata esclusivamente alla realtà virtuale. La partecipazione consente ai partecipanti di seguire un programma sul tema dei diritti umani e delle loro violazioni.

TITOLO	Stories of Children From Around the World Storie di bambini da tutto il mondo
DESCRIZIONE	Il progetto mira a insegnare ai giovani i valori e le pratiche dell'accoglienza e del rispetto per diverse provenienze e nazionalità, attraverso una narrazione positiva.
LINK	www.casoris.si – approfondisci!
PAESI	Slovenia
ATTORI	Zavod Časoris
OBIETTIVI	Il progetto promuove il rispetto e l'integrazione di minoranze, rifugiati e migranti, attraverso il racconto delle loro storie personali. L'azione incoraggia quindi alla discussione interculturale nelle classi, narrando le storie di bambini fuggiti da situazioni di guerra, povertà o disuguaglianza. Queste storie sono pubblicate su Časoris, un giornale online per bambini, per favorire la comunicazione e lo scambio tra pari su questioni interculturali.
RISULTATI	Il progetto ha promosso una narrazione diversa degli studenti di diversa nazionalità e delle loro esperienze. Ha inoltre promosso la libera espressione di bambini migranti e rifugiati, che hanno avuto l'opportunità di raccontare le loro storie: perché hanno lasciato la loro casa, perché sono arrivati in Slovenia, quali sono i loro sogni e le loro speranze, cosa vogliono diventare. In aggiunta, i bambini sloveni hanno imparato a immaginare di trovarsi nella condizione di dover lasciare la propria casa.
PERCHÉ È CONSIDERATA UNA BUONA PRATICA	I bambini leggono le storie dei loro coetanei, vedono i loro volti e li ascoltano parlare: fra loro si stabilisce una relazione più personale ed emotiva, che supera le differenze culturali.
ELEMENTI DI REPLICABILITÀ	<ol style="list-style-type: none"> 1. La metodologia può essere replicata per raccogliere e raccontare storie, anche con il supporto di giornalisti. 2. Gli studenti potrebbero usare le storie dei coetanei con vissuto migratorio come casi studio per meglio comprendere la migrazione e le sue conseguenze.

TITOLO	Map Your Meal Mappa il tuo pasto
DESCRIZIONE	Il progetto consente ai consumatori di rintracciare l'origine del loro cibo attraverso l'utilizzo di un'applicazione per telefoni cellulari e di altri materiali didattici interattivi, stimolando un cambiamento nelle scelte di consumo.
LINK	www.mapyourmeal.org
PAESI	Cipro, Bulgaria, Austria, Grecia, Regno Unito
ATTORI	Future Worlds Center (Cipro); C. E. G. A. Foundation (Bulgaria); Südwind Agentur (Austria); FAIR TRADE HELLAS (Grecia); Cumbria Development Education Center (Regno Unito)
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aiutare le persone a comprendere le interdipendenze globali attraverso l'analisi del sistema alimentare, l'impatto socioeconomico e ambientale della produzione e le condizioni di lavoro in campo agricolo. 2. Mobilitare i giovani affinché si impegnino a promuovere la giustizia sociale globale e stili di vita sostenibili. 3. Creare sinergie tra iniziative europee e del Sud del mondo volte a promuovere stili di vita sostenibili, favorendo una maggiore comprensione dei concetti di sicurezza alimentare, sovranità alimentare, produzioni e filiere sostenibili. 4. Migliorare la comprensione della complessità del sistema alimentare globale e dei problemi specifici affrontati in diversi contesti.
RISULTATI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Maggiore comprensione delle interdipendenze e delle sfide globali. 2. Cambiamento della mentalità dei giovani sui modelli di consumo e di produzione alimentare. 3. Impegno dei giovani nella promozione dei diritti umani, di stili di vita sostenibili e della giustizia globale. 4. Maggiore cooperazione fra cittadini attivi nella creazione di giustizia globale, equità e stili di vita sostenibili.
PERCHÉ È CONSIDERATA UNA BUONA PRATICA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aiutare le persone a scegliere il proprio cibo, sapendo da dove proviene e come è stato prodotto, e sostenere i produttori equi e sostenibili. 2. Sensibilizzare sui temi del sistema alimentare globale, della sostenibilità e della giustizia sociale. 3. Approccio interattivo e adatto ai giovani.
ELEMENTI DI REPLICABILITÀ	<ol style="list-style-type: none"> 1. Creazione di ulteriori tematiche che possono essere incluse nell'applicazione. 2. Espansione del database dei prodotti presenti nell'applicazione. 3. Diffusione dell'applicazione in altri Paesi.

TITOLO	Six Steps to Global Citizenship (GloLab 2) <i>Sei fasi verso la Cittadinanza Globale (GloLab 2)</i>
DESCRIZIONE	Questo progetto offre un approccio innovativo ad attività di promozione della cittadinanza globale rivolte ai giovani, migliorando le competenze e le conoscenze dei giovani e mirando a stimolare un cambiamento positivo nel loro comportamento, migliorando la loro capacità di identificare e affrontare attivamente le sfide globali.
LINK	www.globalab.org – approfondisci!
PAESI	Lituania, Bulgaria, Cipro e Spagna
ATTORI	Future Worlds Center (Cipro); Global Citizens' Academy/GCA (Lituania); Pro European Network (Bulgaria); Cazalla Intercultural (Spagna)
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Individuare le caratteristiche principali del futuro cittadino globale, andando incontro alle necessità dei giovani. 2. Fornire ai giovani un approccio metodologico sviluppato in 6 fasi, volto a costruire competenze sulla cittadinanza attiva e globale, in modo che possano diventare essi stessi promotori di questi concetti e loro valori. 3. Sviluppare sinergie tra il settore dell'animazione giovanile e quello educativo, per promuovere azioni civiche da parte dei giovani, verso un futuro sostenibile in Europa e nel mondo.
RISULTATI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppo di una visione comune sui futuri cittadini globali e loro caratteristiche. 2. Miglioramento delle pratiche di educazione non formale destinate ai giovani, grazie a nuovi approcci, strumenti e risorse sulla cittadinanza attiva e globale. 3. Nuove competenze per gli operatori che lavorano con i giovani, utili a integrare le attività di cittadinanza globale all'interno delle attività rivolte ai giovani. 4. Nuove opportunità di acquisizione di competenze per i giovani, in relazione alle sfide globali e a un loro ruolo attivo nella società. 5. Rafforzamento delle sinergie tra enti attivi nei settori dell'istruzione e della gioventù, al fine di coinvolgere i giovani in attività innovative di partecipazione civica e renderli promotori dei valori fondamentali della cittadinanza globale.
PERCHÉ È CONSIDERATA UNA BUONA PRATICA	Questo approccio è riuscito ad aumentare la consapevolezza e a offrire una solida base per la sensibilizzazione e un cambiamento sociale positivo. Il progetto ha prodotto un toolkit ben sviluppato, una guida di riferimento per gli operatori e i formatori nel campo dell'istruzione globale.
ELEMENTI DI REPLICABILITÀ	Le attività presenti nel toolkit possono essere strutturate in modo tale da adattarsi alle attività educative di tipo formale e non formale.

TITOLO	Youth of the world! Mainstreaming Global Awareness in Youth Work Giovani del mondo! Diffondere la consapevolezza globale nel lavoro con i giovani
DESCRIZIONE	Il progetto migliora e garantisce opportunità per le organizzazioni giovanili, gli animatori e i formatori giovanili, aumenta il coinvolgimento dei giovani nell'educazione e apprendimento globali, e diffonde la consapevolezza globale all'interno delle organizzazioni giovanili.
LINK	www.futureworlds.eu – approfondisci!
PAESI	Cipro, Bulgaria, Austria, Estonia, Lituania, Scozia e Ghana
ATTORI	Future Worlds Center (Cipro); C. E. G. A. Foundation (Bulgaria); Südwind Agentur (Austria); Mondo (Estonia); Youth Career and Advising Centre (Lituania); Scotdec (Scozia); Young People We Care (Ghana)
OBIETTIVI	Diffondere la consapevolezza delle dinamiche globali all'interno delle attività delle organizzazioni giovanili, lavorando in differenti ambiti del lavoro con i giovani.
RISULTATI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promozione dell'elaborazione di materiali e metodologie educative sulla cittadinanza globale adatte ai giovani. 2. Costruzione di una massa critica di esperti, preparati per formare i giovani. 3. Offerta di opportunità di formazione facilmente accessibili rivolte alle organizzazioni giovanili e ai giovani sulle questioni globali. 4. Sviluppo di risorse didattiche interattive e partecipative sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.
PERCHÉ È CONSIDERATA UNA BUONA PRATICA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Maggiore consapevolezza fra i giovani cittadini delle interdipendenze globali. 2. Maggiore impegno dei giovani nella promozione di relazioni globali più eque e di stili di vita sostenibili. 3. Migliore integrazione dei temi legati allo sviluppo globale nell'educazione non formale.
ELEMENTI DI REPLICABILITÀ	Tutte le risorse sviluppate sono state testate con successo in differenti contesti; le attività presenti nel toolkit sono replicabili in differenti Paesi e livelli di istruzione, nei contesti dell'educazione formale e non formale.

TITOLO	<p>One idea, many variations How can an object or concept be visualized in different ways? <i>Un'idea, molte varianti</i> <i>Come visualizzare un oggetto o un concetto in diversi modi?</i></p>
DESCRIZIONE	<p>Gli studenti fotografano un oggetto o un'idea scelti in 5 modi diversi, basandosi su 5 specifiche condizioni: realtà, uso surreale, pubblicità, fiaba e interazione sociale. Poi, sullo stesso tema, creano un collage digitale con almeno 5 nuove foto, cercando di rappresentare visualmente l'idea. Infine, sviluppano il concetto in un video, selezionando una modalità fra intervista/reportage, documentario con narrazione personale, fiction, video muto con sottotitoli (come in uso sui social network), pubblicità. Il testo può essere aggiunto e applicato in tutte le fasi per potenziare o distorcere il significato dell'immagine.</p>
LINK	<p>www.karposontheweb.org/?lang=en – leggi l'articolo!</p>
PAESI	<p>Grecia</p>
ATTORI	<p>Karpos</p>
OBIETTIVI	<p>1. Educazione ai media 2. Semantica dell'immagine</p> <p>Si tratta di una semplice attività introduttiva che fa riferimento agli elementi semantici esistenti attorno a un oggetto raffigurato, e al corrispondente intervento del regista che crea l'immagine. Inoltre, l'attività introduce i concetti legati alla documentazione e mostra ai registi/fotografi chi sono i destinatari principali di un testo multimediale. I giovani partecipanti possono conoscere le differenti interpretazioni di una fotografia di un oggetto in diversi contesti, e possono riconoscere il significato dei dettagli di sottofondo presenti in un'immagine.</p>
RISULTATI	<p>I partecipanti creano 5 immagini, che vengono discusse e analizzate.</p>
PERCHÉ È CONSIDERATA UNA BUONA PRATICA	<p>I partecipanti sono parte attiva sia nella creazione delle immagini che nell'analisi critica. Questo aspetto è molto importante, perché permette loro di assumere diversi ruoli nell'analisi: in qualità di creatore di un'immagine, l'obiettivo è quello di trasmettere un messaggio, mentre in qualità di critico il fine è comprenderlo. Il processo richiede quindi ai partecipanti un'interpretazione approfondita degli elementi visuali utilizzati nella composizione dell'immagine.</p>
ELEMENTI DI REPLICABILITÀ	<p>Il progetto è particolarmente adattabile a diversi contesti, in quanto i partecipanti possono avere età comprese fra i 10 ed i 100 anni. I dispositivi necessari possono consistere in semplici macchine fotografiche e/o in costose fotocamere. Un'alternativa è l'approccio analogico: le foto possono essere disegnate, stampate, tagliate da una rivista, trovate online, ecc.</p>

TITOLO	Variations on a theme Variazioni su un tema
DESCRIZIONE	L'attività consiste nella visualizzazione e discussione di alcuni estratti di diversi audiovisivi, selezionati sulla base di un tema comune (es. scene con persone che mangiano, scene di viaggi in treno, scene di inseguimento ecc.), con l'obiettivo di analizzare criticamente gli audiovisivi presentati e i messaggi che trasmettono.
LINK	www.karposontheweb.org/?lang=en – leggi l'articolo
PAESI	Grecia
ATTORI	Karpos
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Educazione ai media 2. Semantica del cinema 3. Analisi visuale 4. Analisi sociale e culturale 5. Ricerca su una tematica 6. Osservazione e analisi <p>Osservare e analizzare criticamente un prodotto audiovisivo è un'attività fondamentale per familiarizzare con l'espressione audiovisiva. Infatti, nell'ambito dell'educazione all'audiovisivo, non sarebbe esagerato affermare che visionare una varietà di prodotti audiovisivi possa essere equivalente alla lettura e allo studio di testi letterari e testi di uso quotidiano in una lezione di lingua. I partecipanti documentano infine il proprio ambiente socio-culturale, mostrando le differenze rispetto a quanto visto nei video.</p>
RISULTATI	Maggiore analisi critica dei partecipanti, maggiore educazione ai media e sensibilizzazione sui temi trattati.
PERCHÉ È CONSIDERATA UNA BUONA PRATICA	I partecipanti sono parte attiva dell'analisi dei video, prima attraverso la critica, poi con la creazione. Questo è molto importante, perché permette ai partecipanti di sperimentare diversi ruoli nell'ambito dell'espressione audiovisiva. Quest'attività può essere anche un mezzo straordinario per analizzare temi sociali e culturali. Il processo stimola i partecipanti a interpretazioni più approfondite del linguaggio audiovisivo.
ELEMENTI DI REPLICABILITÀ	Il progetto è adattabile a diversi contesti: i partecipanti possono avere età comprese fra 10 ed i 100 anni ed esiste una varietà infinita di argomenti che possono essere analizzati. Gli strumenti e le competenze necessari non sono molto impegnativi: un proiettore o uno schermo e un riproduttore multimediale per la prima fase dell'attività; qualsiasi dispositivo di registrazione video e qualche esperienza di editing o di ripresa per la seconda fase.

TITOLO	Soundscapes. Can we tell a story through sounds exclusively? Paesaggi sonori. Possiamo raccontare una storia solo attraverso i suoni?
DESCRIZIONE	L'obiettivo del workshop è quello di creare una storia esclusivamente attraverso i suoni. Dopo un brainstorming collettivo sulla descrizione di un profilo sonoro di un luogo o di una narrazione, gli studenti elaborano uno spartito musicale, disponendo i suoni, i loro livelli e la loro sequenza su una linea temporale. All'interno del team, i ruoli sono condivisi come in un'orchestra: i partecipanti provano e registrano la loro performance per un pubblico di coetanei. Con la stessa modalità, vengono utilizzati dispositivi digitali per creare la trama desiderata, grazie alla ricerca all'interno di librerie sonore. I partecipanti possono inoltre osservare lo spazio reale per poi registrare e montare un documentario sonoro. Il risultato consiste in un file sonoro che può essere riprodotto in pubblico, utilizzato come opera d'arte o come il suono di una produzione video che verrà utilizzata in un successivo workshop.
LINK	www.karposontheweb.org/?lang=en – leggi l'articolo
PAESI	Grecia
ATTORI	Karpos
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ricerca su una tematica 2. Osservazione e analisi 3. Riconoscimento e sviluppo di una narrazione 4. Sperimentazione 5. Sviluppo delle capacità comunicative e organizzative all'interno del gruppo 6. Riconoscimento delle caratteristiche del suono come mezzo espressivo (durata, ritmo, profondità, intensità, sincronia) e narrativo (i suoni sono elementi che stimolano il pensiero) 7. Stimolo all'immaginazione e recupero delle informazioni dai nostri ricordi e conoscenze stereotipate 8. Utilizzo di dispositivi digitali per scopi creativi (ad es. ricerca e registrazione del suono)
RISULTATI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Maggiore consapevolezza e comprensione del suono (volume, profondità e livelli sonori), della decostruzione e della ricostruzione degli elementi che partecipano a uno specifico spazio pubblico; apprendimento delle basi della registrazione sonora. 2. Promozione dell'osservazione di un ambiente sociale e culturale. 3. Maggiore partecipazione a una creazione collaborativa.
PERCHÉ È CONSIDERATA UNA BUONA PRATICA	Il progetto aiuta a comprendere, creare e registrare il suono considerandolo come parte dell'ambiente, come una forma d'arte e come elemento importante all'interno di un audiovisivo. Questo workshop, molto collaborativo, attiva un insieme di competenze che possono costituire uno strumento utile alla promozione dell'educazione ai media, alla comunicazione, all'integrazione di gruppo e culturale, e stimola la comprensione interculturale, la memoria, la creatività.
ELEMENTI DI REPLICABILITÀ	Il progetto è adattabile a diversi contesti: i partecipanti possono avere età comprese fra 10 ed i 100 anni, possono parlare lingue diverse (il suono è globale e può essere non verbale), non sono necessarie apparecchiature particolari (un dispositivo di registrazione del suono/smartphone) e dunque è sufficiente un budget basso.

TITOLO	Walk the Global Walk <i>In marcia nel cammino globale</i>
DESCRIZIONE	Walk the Global Walk, attraverso l'Educazione alla Cittadinanza Globale, mira a mobilitare i giovani in quanto catalizzatori del cambiamento, a comprendere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e a creare un modello educativo innovativo e replicabile che affronta le complessità dell'Agenda 2030. Questo modello pioneristico e trasferibile è adatto al curriculum formale delle scuole secondarie e facilita il coinvolgimento dei giovani nella comprensione degli SDGs.
LINK	www.walktheglobalwalk.eu/it/
PAESI	Italia, Francia, Croazia, Cipro, Galles, Portogallo, Grecia, Regno Unito, Bosnia, Albania, Bulgaria, Romania
ATTORI	Oxfam Italia (Italia), Regione Toscana (Italia), Normandia (Francia), The international Institute for Human Rights and Peace (Francia), Istria (Croazia), Comune di Strovolos (Cipro), CARDET (Cipro), Carmarthenshire (Galles), Dolen Cymru (Galles), Comune di Vila Franca de Xira (Portogallo), Aid Global (Portogallo), Comune di Fyli (Grecia), ActionAid Hellas (Grecia), Università di Glasgow (Regno Unito), Comune di Glasgow (Regno Unito), Comune di Mostar (Bosnia), Comune di Fusyarez (Albania), Comune di Sofia (Bulgaria), Agenda21 (Romania), Comune di Bucharest (Romania)
OBIETTIVI	Ampliare le opportunità di coinvolgimento attivo dei giovani sulle questioni legate a cittadinanza globale e sviluppo sostenibile e stimolarli a portare avanti azioni volte a un cambiamento positivo, per un mondo più giusto e sostenibile.
RISULTATI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Un Manuale per Docenti sugli SDGs, con un focus specifico sull'Obiettivo 11, disponibile in 10 lingue*. 2. Una piattaforma online con risorse educative e forum per studenti e insegnanti. 3. Un Manuale educativo e di comunicazione sugli SDGs, sviluppato per gli studenti. 4. La marcia globale: il 12 aprile 2019 più di 500 studenti si sono riuniti a Fyli, in Grecia, e hanno marciato insieme, manifestando a favore di una città più sostenibile. Oltre alla marcia, gli studenti hanno organizzato un festival con spettacoli musicali e teatrali ** 5. Prima Summer School Internazionale per gli SDGs a Lisbona, che ha riunito giovani leader, studenti ed educatori.
PERCHÉ È CONSIDERATA UNA BUONA PRATICA	Con questo progetto sono stati coinvolti quattro pilastri fondamentali di ogni comunità locale: studenti, insegnanti, enti locali e organizzazioni della società civile, che hanno dato vita a una rete internazionale presente in 11 paesi. Le scuole hanno lanciato diversi appelli al Comune per la realizzazione di azioni concrete, e il Comune era già impegnato in molte di esse.
ELEMENTI DI REPLICABILITÀ	L'interazione fra scuole, autorità locali e organizzazioni della società civile. Giovani leader come catalizzatori del cambiamento nelle loro comunità locali.

TITOLO	Rethink Before Act - Alternative Narratives to Violent Extremism Ripensa prima di agire - Narrazioni alternative all'estremismo violento
DESCRIZIONE	Il progetto propone 7 campagne sui social media, rivolte a target vulnerabili all'estremismo islamico e a quello di estrema destra, alla polarizzazione e alla disinformazione. L'azione fornisce strumenti di pensiero critico, promuove la condivisione di narrazioni che fanno emergere i rischi associati all'estremismo violento, coinvolge e raggiunge le comunità locali grazie alla comunicazione peer-to-peer e alla promozione di azioni concrete contro l'estremismo.
LINK	www.rethinkproject.eu - approfondisci!
PAESI	Portogallo, Svezia, Francia, Italia, Romania, Ungheria
ATTORI	Università Lusofona (PT), Università di Uppsala (SW), CAPRI (FR), Patric (RO), CESIE (IT), Subjective Values Foundation (HU)
OBIETTIVI	Prevenire l'inizio di un processo di radicalizzazione di gruppi vulnerabili, proponendo meccanismi di resilienza e pensiero critico, e convincere coloro che sono già coinvolti in un processo di radicalizzazione ad abbandonarlo o a non andare oltre, offrendo loro una narrazione alternativa in grado di decostruire la retorica estremista.
RISULTATI * approfondisci! ** guarda il video!	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tre video dal titolo "Eroi di comunità", per fornire buone pratiche sui meccanismi di resilienza ai giovani vulnerabili delle comunità musulmane. 2. Cinque video dal titolo "Narrazioni dell'Islam globale", per rafforzare le comunità musulmane facendo riferimento alle caratteristiche proprie dell'Islam, come la tolleranza. 3. Tre video dal titolo "Il vero volto dell'estremismo", per condividere narrazioni che identificano i rischi associati all'estremismo islamico sulla base di esperienze reali. 4. Cinque video dal titolo "Teorie cospirazioniste - dalla satira al pericolo", per demistificare alcuni miti sociali e teorie cospirazioniste diffuse dall'estrema destra, mediante un tono umoristico e basato su fatti reali. 5. Tre video dal titolo "Che cosa significa essere parte di un gruppo violento di estrema destra", per condividere storie vere che identificano i rischi associati al diventare estremista violento. 6. Quattro video dal titolo "Strumenti di pensiero critico", per insegnare ad analizzare criticamente le informazioni sui social media e sui canali di informazione tradizionali. 7. Quattro video dal titolo "Comunicazione Peer2peer: un invito all'azione contro l'estremismo", per coinvolgere le comunità locali nella lotta all'estremismo.
PERCHÉ È CONSIDERATA UNA BUONA PRATICA	Le campagne proposte migliorano le capacità di resilienza, di pensiero critico e l'educazione civica, all'interno del quadro teorico dei diritti umani. Queste caratteristiche fanno parte dell'approccio educativo generalmente chiamato "educazione democratica". Tali campagne diffondono valori chiave dell'Unione Europea quali la democrazia, i diritti fondamentali e l'impegno civico, promuovendo così un'Unione Europea più coesa e con un minor numero di gruppi estremisti violenti. Inoltre, tutte le campagne sono complementari alle misure e alle politiche europee in materia di comunicazione e narrazione della lotta al terrorismo. L'impatto delle campagne è migliorato attraverso voci credibili e tecniche peer-to-peer che riescono ad amplificare la comunicazione.
ELEMENTI DI REPLICABILITÀ	L'interazione fra scuole, autorità locali e organizzazioni della società civile. Giovani leader come catalizzatori del cambiamento nelle loro comunità locali. Data la loro diffusione online, queste campagne sono facilmente trasferibili ad altri contesti sociali, dove vi è la necessità di contrastare o prevenire la propaganda dell'estremismo violento.

TITOLO	Photovoice in 'O Meu Bairro' Photovoice "Il Mio Quartiere"
DESCRIZIONE	<p>Photovoice è una tecnica molto flessibile, il cui principio cardine consiste nell'acquisizione della prospettiva di un individuo di una data realtà. Questo risultato si ottiene utilizzando la tecnica fotografica, fornendo nozioni di base di alfabetizzazione visiva e promuovendo l'auto-evocazione attraverso la produzione di testi creativi come didascalie per accompagnare le immagini.</p> <p>Il processo inizia con semplici esercizi di fotografia e discussioni di gruppo, dove dapprima vengono insegnati gli elementi tecnici di base della fotografia; in un secondo momento aumenta il livello di complessità, e il gruppo lavora su specifiche questioni considerate come obiettivo comune. Successivamente, ogni persona sceglie poche immagini per una mostra collettiva aperta alla comunità, ed elabora un testo di accompagnamento.</p> <p>Photovoice può essere utilizzato come strumento di espressione su un problema o come metodo di analisi e valutazione di una comunità o di un progetto, ma anche per attività di pressione su temi specifici proposti da gruppi ai margini.</p>
LINK	approfondisci – photovoice.org/
PAESI	Portogallo
ATTORI	4Change, FOS, Comune di Ajuda
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Effettuare un'analisi partecipativa e capace di rafforzare il territorio di Ajuda, in collaborazione con diversi partecipanti, attraverso l'uso della fotografia per generare un cambiamento sociale, supportando la libera espressione 2. Riconoscere e rafforzare la voce delle persone meno rappresentate 3. Facilitazione contro insegnamento – invitare le persone a raccontare le proprie storie 4. Educazione visiva e digitale
RISULTATI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Coinvolgimento ed emancipazione 2. Analisi partecipativa 3. Raccolta di idee 4. Una proposta collettiva di alternative
PERCHÉ È CONSIDERATA UNA BUONA PRATICA	Per partecipare al processo Photovoice non sono richiesti particolari tecnologie e competenze. Si tratta di un semplice esercizio di espressione, dibattito, auto-stimolo e scrittura creativa, che può essere usato con poche risorse e per diversi gruppi di partecipanti.
ELEMENTI DI REPLICABILITÀ	Un processo Photovoice può essere replicabile con gruppi diversi (per età, condizioni socioeconomiche, genere) per la gestione di una specifica questione, di una valutazione di un tema o dei bisogni di una comunità: attraverso esercizi fotografici e dinamiche di educazione visiva, esercizi di scrittura creativa e la cura collettiva di micro-mostre.

TITOLO	Participatory video - full method by Insightshare Video partecipativo - il metodo completo di Insightshare
DESCRIZIONE	L'approccio basato sui diritti umani di InsightShare ha come punto di partenza un tema o un focus predefinito (molto diverso dalla manipolazione dei partecipanti e processi per ottenere il prodotto/risultato desiderato). Si tratta di un lungo processo non formale, sviluppato nelle seguenti fasi: Fase 1 - Costruzione del consenso, autodefinizione di regole, missione/obiettivo del gruppo; Fase 2 - Sviluppo del gruppo, dei legami e dello spirito di condivisione; Fase 3 - I partecipanti apprendono tecniche video e acquisiscono competenze linguistiche attraverso giochi ed esercizi; Fase 4 - I facilitatori aiutano i gruppi a identificare e analizzare le questioni per loro rilevanti; Fase 5 - Brainstorming e stesura collettiva della sceneggiatura; Fase 6 - Direzione e regia di brevi video e messaggi; Fase 7 - Proiezione collettiva e prima consultazione; Fase 8 - Montaggio partecipativo (collettivo o per delega); Fase 9 - Proiezione collettiva e seconda consultazione; Fase 10 - Diffusione
LINK	www.insightshare.org – guarda il video!
PAESI	Regno Unito e diversi luoghi nel mondo
ATTORI	Insightshare NGO
OBIETTIVI	Questo metodo può essere utilizzato come forma espressiva, per l'analisi di una comunità o la valutazione di un progetto, ma anche per difendere questioni sollevate da gruppi ai margini della società. Inoltre, è un processo capace di generare emancipazione e consiste in una "ricerca-azione" guidata da un facilitatore.
RISULTATI	1. Video, che possono essere usati dalla comunità o per finalità di comunicazione, anche indirizzata ai responsabili politici 2. Emancipazione delle comunità 3. Raggiungimento di un significativo cambiamento nella metodologia
PERCHÉ È CONSIDERATA UNA BUONA PRATICA	Il processo può essere replicato utilizzando l'intera metodologia o solamente una parte. È un processo coinvolgente che può essere utilizzato in diverse circostanze – ma non in tutte, e questo dovrà essere definito con un certo anticipo.
ELEMENTI DI REPLICABILITÀ	Le attività possono essere svolte utilizzando alcuni smartphone, senza dispositivi professionali; i prodotti finali sono materiali multimediali di semplice e pronto utilizzo. Attenzione: il processo richiede la presenza di un gruppo stabile di persone (per un minimo di 56 ore), nonostante si possa decidere diversamente nel gruppo; è inoltre richiesta la presenza di un facilitatore capace di risolvere i problemi tecnici (ideale la presenza di due facilitatori per lavorare in gruppi e sottogruppi).

TITOLO	Escape and Flight – Scappa e fuggi
DESCRIZIONE	“Scappa e fuggi” è un gioco educativo per i ragazzi da svolgere all’aperto. Il viaggio, che dura un’ora e mezza, è una versione per l’esterno di un escape room (gioco di fuga dal vivo), basata sulla fuga di un rifugiato dall’Afghanistan fino a Lubiana. Dopo il gioco di fuga, il partecipante guarda due volte una video-testimonianza di un giovane rifugiato in fuga dal Sud Sudan; infine, sulla base di entrambe le esperienze, si svolge una discussione che dà l’opportunità ai giovani di cambiare la loro percezione sui rifugiati.
LINK	www.forumfer.org/our-work.html – segui Forumfer su Facebook!
PAESI	Slovenia
ATTORI	Forum for Equitable Development, in collaborazione con MindMaze
OBIETTIVI	Sensibilizzare rispetto alle cause della migrazione, e rendere l’esperienza di rifugiato più vicina ai giovani, promuovendo così il pensiero critico e maggiori livelli di solidarietà nei confronti dei rifugiati.
RISULTATI	1. Educazione di 100 ragazzi attraverso il gioco di fuga all’aperto. 2. Creazione di un breve filmato basato sul progetto: guarda il video!
PERCHÉ È CONSIDERATA UNA BUONA PRATICA	Vengono utilizzati a due approcci: 1. “L’effetto identificazione con la vittima”, che consiste nel fatto che è più facile comprendere una persona rispetto che a un numero, stimolando così sentimenti positivi nei confronti dei rifugiati. 2. La “gamification” (“ludicizzazione”), in base al quale i principi e gli elementi del gioco sono utilizzati all’interno di un contesto diverso dal gioco. Per i beneficiari è così più facile e tangibile capire le storie dei rifugiati e le ragioni della loro fuga, le quali passano dall’essere esperienze “ignote e di cui avere paura”, a qualcosa con cui si entra in relazione e che è possibile comprendere.
ELEMENTI DI REPLICABILITÀ	Il gioco didattico all’aperto che è stato sviluppato può essere replicato con poche modifiche in qualunque altro momento o luogo.

Bibliografia

64

1. **4Change, O Meu Bairro**
www.4change.org/pt/atividades/projetos-exemplos/meu-bairro
2. **AMITIE CODE – Capitalizing on Development, Per saperne di più su migrazioni, diritti umani e sviluppo**
www.amitiecode.eu/it
3. **Amnesty International Slovenia, Workshop 3D con noi per un anno scolastico di successo**
www.sola.amnesty.si/novice/3d-delavnice-z-nami-ze-eno-uspesno-solsko-letu.html
4. **Associazione Carta di Roma, 2016, La Carta di Roma – Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti**
www.cartadiroma.org/cosa-e-la-carta-di-roma/codice-deontologico/
5. **Casoris, Storie di bambini da tutto il mondo**
www.casoris.si/category/sola-se-predstavi/zgodbe-otrok-sveta/
6. **Centro Zaffiria, COSPE, 2019, Silence Hate! Un manuale pratico per educare a contrastare il discorso d’odio**
www.cospe.org/wp-content/uploads/2019/05/silence-hate-manuale.pdf
7. **Cesie, RETHINK: (Re)Think Before Act – Alternative Narratives to Violent Extremism**
www.cesie.org/project/rethink-isf/
8. **Coliver, 2012, Striking a Balance. Hate Speech, Freedom of Expression and Non-discrimination. Londra: University of Essex.**
9. **CONCORD Europe, 2016, 10 miti da sfatare su migrazione e sviluppo**
www.focsiv.it/wp-content/uploads/2016/08/10-Miti-sullimmigrazione-da-sfatate.pdf
10. **Consiglio Europeo, 1997, Raccomandazione N.97/20 sui “Discorsi d’odio”**
<https://rm.coe.int/1680505d5b>

11. **Consiglio Europeo, 2016, Bookmarks - Manuale per combattere i discorsi d'odio online attraverso l'educazione ai diritti umani**
<https://rm.coe.int/bookmarks-ita-ed-rev-2016/16808b7527>
12. **Consiglio Europeo, 2017, Nuovo Consenso europeo in materia di sviluppo «Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro»**
https://ec.europa.eu/europeaid/new-european-consensus-development-our-world-our-dignity-our-future_en
13. **Contini, 2009, Elogio dello scarto e della resistenza, Bologna, CLUEB.**
14. **COSPE, Silence Hate** - www.cospe.org/temi/diritticittadinanza/51188/silence-hate/
15. **Facione, 1998, Critical thinking: A statement of expert consensus for purposes of educational assessment and instruction, CA: The California Academic Press**
www.researchgate.net/publication/251303244_Critical_Thinking_What_It_Is_and_Why_It_Counts
16. **Floridi, 2017, La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo, Milano: Raffaello Cortina.**
17. **ForumFER, Escape and flight** - www.forumfer.org/our-work.html
18. **Future World Center, Map Your Meal!** - www.mapyourmeal.org/
19. **Future World Center, Youth of the world!** - www.futureworlds.eu/wiki/Youth_of_the_world!
20. **GlobaLab, 2017, Six Steps to Global Citizenship: A Guide for Youth Workers, Youth Leaders and Trainers**
www.salto-youth.net/downloads/toolbox_tool_download-file-1548/03.GlobaLab_guide_EN.pdf
21. **Hall, 1907, Gli amici di Voltaire, New York: Putnam's Sons.**
22. **Humanitas** - www.humanitas.si/
23. **Insightshare, Participatory Video** - www.insightshare.org/
24. **International Commission on Education for the Twenty-first Century, 1996, Learning: the treasure within**
www.unesco.org/education/pdf/15_62.pdf
25. **IOM, Global Migration Trends** - www.iom.int/global-migration-trends
26. **IOM, Key Migration Terms** - www.iom.int/key-migration-terms
27. **Karpos, EMELS Project, One object ...many images!** - www.milpeer.eu/documents/371/
28. **Karpos, EMELS Project, Soundscapes** - www.milpeer.eu/documents/373/
29. **Karpos, EMELS Project, Variations on a theme** - www.milpeer.eu/documents/374/
30. **Livingstone, 2005, Audiences and Publics: When Cultural Engagement Matters for the Public Sp qui, Bristol, Regno Unito: Intellect Books.**
31. **Migration Data Portal** - www.migrationdataportal.org/sdgs#0
32. **OHCHR, Migration and Human Rights**
www.ohchr.org/EN/Issues/Migration/Pages/MigrationAndHumanRightsindex.aspx
33. **ONU, 2015, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** - www.asvis.it/public/asvis/files/Agenda_2030_ITA_UNRIC.pdf
34. **Orwell, 1949, 1984, Londra: Secker & Warburg.**
35. **Oxfam Italia et al, 2018, Walk the Global Walk - Manuale per docenti**
www.walktheglobalwalk.eu/en/teacher-space/resources-training-material/category/4-exploring-the-17-sdg-s-and-the-sdg-11
36. **OXFAM, 2019, Bene Pubblico o Ricchezza Privata?**
www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2019/01/Bene-Pubblico-o-Ricchezza-Privata_Executive-Summary_Oxfam-2019.pdf
37. **Rivoltella, Rossi, 2019, Tecnologie per l'educazione. Milano, Torino: Pearson Italia.**
38. **Silence Hate, Changing words changes the world** - www.silencehate.eu
39. **SLOGA, Università di Lubiana, 2018, Manuale per insegnanti su Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e migrazione**
www.sloga-platform.org/prirocnik-za-pedagoge-o-ciljih-trajnostnega-razvoja-in-migracijah/
40. **Taleb, 2012, Antifragile. Things that gain from disorder, Londra: Penguin Books**
www.kgt.bme.hu/files/BMEGT30M400/Taleb_Antifragile_2012.pdf

41. **Taleb, 2018, Skin in the game. Hidden asymmetries in daily life, Londra: Penguin Books.**
42. **Taryam, 2019, Paid to spread hate. Gulf Today.** - www.gulftoday.ae/opinion/2019/03/09/paid-to-spread-hate
43. **Toffler, 1980, La Terza Ondata, New York, Bantam Books.**
44. **UNESCO, 1948, Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**
www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf
45. **UNESCO, 1974, Raccomandazioni sull'educazione per la comprensione, la cooperazione e la pace internazionali e sull'educazione relativa ai diritti umani e alle libertà fondamentali,**
<https://fidu.it/wp-content/uploads/2017/03/RACCOMANDAZIONE-DELL%E2%80%99UNESCO-SULL%E2%80%99EDUCAZIONE-PER-LA-COMPRESIONE-LA-COOPERAZIONE-E-LA-PACE-INTERNAZIONALI-E-SULL%E2%80%99EDUCAZIONE-RELATIVA-AI-DIRITTI-UMANI-E-ALLE-LIBERT%C3%80-FONDA.pdf>
46. **UNHCR, Figures at a Glance** - www.unhcr.org/figures-at-a-glance.html
47. **Walk the Global Walk, I giovani guidano il cammino verso la sostenibilità** - www.walktheglobalwalk.eu/it
48. **WeWorld-GVC, Exponi le tue IDEE!** - www.weworld.it/come-e-dove-interveniamo/exponi-le-tue-idee/news/
49. **World Bank, 2018, Groundswell: Preparing for Internal Climate Migration**
www.openknowledge.worldbank.org/handle/10986/29461